ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna e Suppl. della domenica
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sussa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 18 10 5 | 22 12 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » 37 20 10 | 47 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile / Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sussa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 24 13 7 | 28 15 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . » 46 25 13 | 56 30 15
Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Lunedì 26 Ottobre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Lunedì 26 Ottobre 1896 Num. 297

PER IL MATRIMONIO DEL PRINCIPE DI NAPOLI

La visita al Pantheon

Fu un altissimo pensiero politico, quello per il quale rompendo tutte le antiche tradizioni della dinastia ed iniziandone una nuova schiettamente italica, la spoglia mortale di Re Vittorio Emanuele venne deposta nel Pantheon. E stamane ha portato uno dei suoi frutti più belli.

Il nipote del Re Galantuomo ha dato principio alla sua vita coniugale, conducendo la sua giovane compagna alla tomba dell'Avo, a render alla sua memoria un omaggio e a trarre da essa un auspicio di grande significato politico.

L'istinto popolare lo ha compreso; e la folla che si addensava stamane nella piazza del Pantheon e nelle strette vie che ad essa conducono, una folla al tutto diversa da quella che ieri assisteva alla cerimonia nuziale, ha fatto ai novelli sposi un'accoglienza che nella sua forma tutta semplice e cordiale, diceva che anche agli umili non sfuggiva l'alto movente di quella visita mattinale.

Nella tomba del Pantheon due idee si affermano, accessibili a tutte le menti. La unità della patria e l'indipendenza della società civile della Chiesa. Qualunque siano le sorti che maturano gli eventi, quali che siano i propositi che informano il movimento per il quale i clericali vanno impadronendosi delle amministrazioni locali nella penisola, quali che siano gli scopi ai quali dirigeranno il potere di cui con tanto sforzo si adoperano a impadronirsi; nessun ritorno alla antica dominazione ecclesiastica sarà possibile finchè la tomba di Re Vittorio Emanuele starà nel Pantheon; e la monarchia dovrà esser nell'avvenire come nel passato, interprete fedele della risoluzione del popolo italiano.

Prima che Vittorio Emanuele scendesse in campo a combattere, come Re e capo dell'esercito, gli austriaci, egli ebbe a sostenere, con altre armi, ma con pericolo e sforzo non minore, le esigenze della Curia romana. E dopo il merito insigne di avere serbato la fede allo Statuto in un momento in cui la reazione imperversava in Europa e imponeva ai principi gli spergiuri, ciò che più efficacemente concorse a concretare in lui la speranza e la fiducia degli italiani, fu il coraggio e la risolutezza colla quale sostenne nel suo piccolo Stato le riforme civili combattute dalla Curia.

Prima che colla spedizione di Crimea rinvigorisse negli italiani la coscienza che l'antico valore non era ancor morto; prima che il suo grande ministro a Parigi parlasse in nome di interessi e di diritti italiani, il Re Vittorio Emanuele si era misurato con la Corte di Roma, e, superando così gli ostacoli che essa gli sollevava contro nella intimità della famiglia, come le aperte ribellioni da essa istigate, se ne era mostrato più forte.

L'invasione degli Stati pontifici e la stessa entrata in Roma, compiuta quando già l'Italia aveva dato prova di valore e di disciplina, non imposero forse al cuore di Vittorio Emanuele lotte più dure di quelle che egli ebbe a sopportare quando, nell'abbattimento e nel silenzio del popolo italiano, soffocate tutte le voci liberali in Europa, solo e con pochi amici decretò l'abolizione del fôro ecclesiastico e delle fraterie, e il matrimonio civile in Piemonte.

Si direbbe che la necessità storica volesse, colla breve vita del fondatore della unità, preconizzare le sorti future del suo regno, e indicare a coloro che lo avrebbero seguito, che ancor più aspra e più lunga della guerra coi nemici di fuori, sarebbe stata quella che avrebbero dovuto sostenere in casa col Vaticano.

L'avere sottratta Roma al suo dominio, fu certo un imperdonabile peccato del Re Vittorio Emanuele; ma non più imperdonabile di quello che commise sottraendo, coll'insegnamento dato nelle scuole primarie e nelle Università, l'anima e il pensiero italiano da quella esecrabile tirannia che pesando su di noi per tre secoli, parve avere distrutto in noi ogni elaterio politico, morale, scientifico, letterario ed economico, e ove fosse ancora durata, avrebbe fatto del popolo italiano un popolo di idioti, ludibrio e preda del mondo.

Come accade di molti e di insigni artefici, Vittorio Emanuele acquistò forse tardi coscienza della immane lotta da lui intrapresa, che non è cessata con lui ed alla quale i suoi successori devono fare l'animo tetragono. A lui giovò incomparabilmente quel mirabile intuito, col quale seppe comprendere a qual punto erano dirette le aspirazioni degli italiani, e per il quale, al popolo italiano agitato dalla rivoluzione si abbandonò fiducioso, mentre non pochi degli uomini di Stato che lo circondavano, e per citarne uno, lo stesso D'Azeglio, erano presi da titubanza e gli raccomandavano di procedere guardingo.

Il principe che sarà un giorno l'erede della Corona italiana non può essersi recato alla tomba di Colui che dalle chiuse dell'Alpi condusse a Roma la dinastia, senza che questi e somiglianti pensieri e non dissimili propositi siano sorti nell'animo suo. E le lezioni che la storia impartisce nel tumulto degli affetti concitati sogliono essere più efficaci di quelle che si apprendono nella quiete degli studi, meditando sui libri.

Le feste di ieri sera

La luminaria

Malgrado il contrario, ma poco autorevole parere, di qualche corrispondente di giornali francesi, il pubblico romano ha dovuto iersera constatare la splendida riuscita della luminaria organizzata dal municipio.

Via Nazionale — come dicemmo — era tutta un trionfo di luce sotto la immensa galleria di fiammelle che pel numero infinito vincevano cento volte il chiaro splendore delle lampade elettriche.

Anche quel tratto di via del Quirinale che da piazza Montecavallo si stende fino a via delle Quattro Fontane, offriva uno spettacolo addirittura fantastico. Vi si ammirava un'altra galleria luminosa meno ampia dell'altra, ma più geniale e di effetto graziosissimo. Gli archi erano fatti di stelle degradanti illuminate con lampioncini a colori, e terminavano in una raggiera grande che costituiva come il fondo della galleria.

Inutile dire che a preferenza in queste vie si era riversata gran parte del pubblico nostrano e forestiero. L'assenza delle vetture rendeva, malgrado l'immensa calca, meno difficile la circolazione.

Piazza del Quirinale si mantenne piena di gente fino a tarda ora. Ogni tanto un gruppo di giovinotti entusiasti acclamavano i Sovrani e i principi, nella strana speranza che così a quell'ora si affacciassero per ringraziare al balcone.

Visto però che il continuare era inutile, verso le 11 cessarono le grida e gli applausi, e collo spegnersi dei lumi la folla cominciò a diradarsi.

Delle altre illuminazioni parlammo iersera. Basterà ricordare che i palazzi della Consulta, del Quirinale, e la facciata della stazione ferroviaria erano illuminati a torcie di cera, l'ambasciata inglese a torcie e a fiaccole, e tutti gli altri edifici pubblici a fiammelle di gas.

Notevoli le illuminazioni del Campidoglio, della prefettura e dei principali alberghi. Il comm. Castellani a piazza Trevi aveva illuminato le finestre della sua abitazione con splendidi rosoni elettrici.

Anche la illuminazione a *girandoles* nelle vie principali, e nei punti — di cui facemmo cenno iersera — non poteva riuscire più sfarzosa e caratteristica insieme.

A piazza del Popolo si inaugurò la luce elettrica, il cui effetto era aumentato dalla illuminazione a gas circostante.

Ogni fanale aveva in cima un ventaglio di fiammelle [illegible] l'attenzione del pubblico.

Indovinato anche l'addobbo e l'illuminazione dell'ufficio della questura di Trevi, fatto a spese dei funzionari e degli agenti di quella sezione.

Le musiche suonarono fino ad ora tarda nei luoghi indicati, riscuotendo applausi dalla folla che mostrava di divertirsi immensamente in quell'orgia di luce e di suoni.

Ancora il pranzo di gala

Il gran pranzo di gala che ebbe luogo ieri sera al Quirinale, principiò alle 6.35 e terminò circa le 10.

Alla tavola reale il Re, la Regina e i principi, all'arrosto, levarono i bicchieri e bevvero in onore degli sposi e degli ospiti.

Nella sala attigua il comm. Cosimo Peruzzi, che nella sua qualità di mastro delle cerimonie più anziano della Casa del Re, presiedeva la tavola, pronunziò alcune affettuose parole portando un brindisi agli augusti sposi, alle Loro Maestà e ai principi.

Dopo i Sovrani tennero circolo fino alle 11.

Uno dei temi della conversazione della serata fu l'intervento al Quirinale dell'assessore Bennuci che [illegible] alla Giunta aveva assistito alla cerimonia del matrimonio civile.

Il Bennuci è uno dei capi del partito clericale che siede in Campidoglio, e non era mai, prima di lui, stato al Quirinale.

Il principe Nicola riconosciuto stanotte in via Nazionale

Erano le 11 e tre quarti, quando un signore alto di statura, dalle spalle largamente inquadrate, e con le guancie ricoperte da due fedine grigie, entrò, dando il braccio ad una bellissima signorina, nel negozio di tabaccheria al n. 63 di via Nazionale, dove trovavasi lo stesso proprietario sig. Italo Clerici.

Il signore cavò di tasca un marengo e lo depose sul banco pronunciando con intonazione cortese queste parole:

— Cambiate per piacere?

Il pezzo d'oro, l'accento straniero, meglio che la fisonomia dell'uomo, fecero sì che i presenti riconoscessero in lui il principe Nicola del Montenegro e nella signorina la sua figlia, principessa Anna, usciti a piedi per assistere allo spettacolo delle luminarie.

Quando il principe ebbe preso delle cartine in cambio della moneta d'oro, ringraziò ed uscì fuori; ma la notizia della sua presenza era già pervenuta alla folla che trovavasi in quella parte di via Nazionale.

S'improvvisò allora una calorosa dimostrazione. La gente si diè a gridare: *Viva il principe Nicola! Viva il Montenegro! Viva la casa Petrovich!* Ai più vicini il principe stringeva la mano con effusione, quasi l'entusiasmo avesse conquistato anche lui. La principessa Anna ringraziava sorridendo e inchinando la testa graziosamente.

Il principe Nicola pure sorrideva con quella sua faccia gioviale, fatta per cattivarsi a prima vista la simpatia di chiunque l'avvicini. In mezzo a quella folla plaudente pareva ch'egli si trovasse nel suo vero, naturale elemento.

La dimostrazione non accennava a terminare, la folla si accalcava sempre più intorno ai due personaggi, che cominciarono così a trovarsi impediti nei loro movimenti. Fu giocoforza allora cercare una vettura e salirvi.

Il pubblico non contento di avere applaudito, di avere ottenuto dal principe strette di mano e dalla principessa sorrisi e inchini a profusione, volle per un buon tratto di strada seguire la carrozza che proseguì per piazza delle Terme tra continue e crescenti acclamazioni.

Il principe Nicola vestiva in borghese con soprabito nero e cappello basso, testo. La principessa una elegante *toilette* scura da passeggio.

La giornata dei Principi

Il sereno

E' un avvenimento anche questo che merita di [illegible] tra le cose belle e desiderate di questi giorni.

Finalmente, dopo un periodo triste di bufere, di pioggie, di inondazioni e di tante altre simili guai, questa mattina i romani, appena desti, hanno potuto spaziare lo sguardo in uno di quei sereni limpidi, scintillanti, dinanzi ai quali non c'è spirito d'uomo che non si senta poeta.

Ormai stavano per divenire lontane memorie questo cielo azzurro, e questo clima dolce per i quali l'Italia e Roma specialmente offrono ai forestieri di tutto il mondo uno dei più graditi soggiorni.

Benvenuto dunque il sereno tepido che ha accompagnata l'alba di questa mattina, e si è mantenuto per tutta la giornata rigenerando in ognuno la speranza dolce di una fine d'autunno migliore di quella che i giorni trascorsi facevano prevedere.

I principi di Napoli al Pantheon

Stamane alle 10 il principe e la principessa di Napoli si sono recati al Pantheon per deporre una corona sulla tomba del Re Vittorio Emanuele.

L'annunzio della visita, dato dai giornali, ha richiamato sulle vie che doveva percorrere la coppia principesca gran numero di persone, che, assiepate su due file, hanno fatto ala per tutto il percorso dal Quirinale alla chiesa.

La folla tanto crebbe mano a mano che i pochi carabinieri scaglionati lungo le vie si trovarono nell'impossibilità di trattenerla; ma ciononostante non avvennero incidenti.

Il corteo principesco si componeva di due vetture: nella prima sedevano il principe e la principessa di Napoli e il generale Teraghi suo primo aiutante di campo; nella seconda la duchessa di Ascoli il maggiore Viganò e il capitano Stromi, ufficiale di ordinanza di servizio.

Le carrozze procedettero quasi sempre al passo fra il riverente omaggio della folla, la quale in taluni punti, ove era più numerosa, accolse i principi con una affettuosa e spontanea dimostrazione.

In piazza del Pantheon fino dalle 9 la circolazione era resa assai difficile; una massa compatta di popolo si stendeva dai cancelli del tempio fino alla fontana.

Pochi carabinieri a disposizione dell'ispettore Calabresi sopraintendevano al mantenimento dell'ordine, invigilando specialmente agli ingressi del tempio, dove in precedenza i membri del Consiglio direttivo dei veterani avevano concesso che un mezzo migliaio di persone entrasse, allineandosi sotto il pronao e nell'interno della chiesa, ove su due file stavano i veterani di Roma e di altre città italiane.

All'ingresso attendevano i principi il ministro dell'istruzione, on. Gianturco, il prefetto conte Bonasi, una rappresentanza del Consiglio direttivo dei veterani, fra cui notammo il senatore Alceo Massarucci, il comm. Basile, consigliere alla Corte di Cassazione, il tenente colonnello Bossi, il vice-presidente dei veterani, comm. Sebasti, il comm. Mazzucchelli, il maggiore Werner, il colonnello Omeglia, il cav. Montemori, il cav. De Benedictis e l'ispettore generale dei veterani comm. Bruffel.

Quando le due vetture di Corte venendo dalla Minerva entrarono in piazza del Pantheon, un lungo caloroso applauso salutò i principi sposi.

Davanti ai cancelli nella inevitabile ressa prodottasi, i carabinieri a mala pena riuscirono a fare un po' di largo, così da lasciare il passo alle carrozze.

Il principe ringraziava la folla plaudente scoprendosi il capo, mentre la principessa sorrideva dolcemente, mostrando di gradire assai l'omaggio del pubblico, tra cui primeggiavano le donne e i popolani del vecchio rione di Sant'Eustachio.

Il principe aiutò la principessa a scendere di carrozza e dandole il braccio si avanzò sotto il pronao. Il ministro Gianturco s'inchinò baciandole la mano; il principe salutò senza intrattenersi tutti i presenti e a passo svelto entrò nel tempio, dirigendosi verso la tomba del suo avo, davanti a cui erano stati preparati due inginocchiatoi ricoperti da un drappo rosso.

I veterani al passaggio dei principi s'inchinarono, mentre gli astanti poterono ammirare con tutto loro agio la *toilette* della principessa, giacchè, per una volta tanto, essa passò in mezzo alla folla senza sfoggio di cordoni di guardie e carabinieri.

Indossa un vaporosissimo abito di broccato rosa con mantellina di [illegible] dello stesso colore, porta una capotina bianca con piume candide.

Il principe è in *redingote* con pantaloni bigio-scuri.

La principessa si trattiene brevemente davanti alla tomba in atto di preghiera; intanto il generale Teraghi aveva fatto collocare nel centro dello spazio riservato alle corone quella offerta dalle LL. AA. E' di dimensioni colossali, composta di orchidee, gardenie rosei, rose thea e capelvenere; porta nastri azzurri ornati da frangie.

Il principe conversa coi veterani di guardia generale Rossi, da Reggio Emilia, cav. Michele Giusti, cav. Enrico Franceschi e maggior Dary; alla principessa sono presentati il senatore Massarucci, e il comm. Bruffel. Il principe appone poi la sua firma sul libro dei visitatori, affidando dopo la penna alla sposa che firma così: *Elena di Montenegro, principessa di Napoli.*

Invitati, firmarono appresso il ministro Gianturco, la duchessa di Ascoli, il generale Teraghi, il prefetto, il maggiore Viganò e il capitano Stromi.

Alle 10.40 gli sposi uscivano dal tempio, risalendo in vettura tra applausi fragorosi, che si ripetèrono lungo le vie, incessantemente fino al Quirinale.

La folla sorpassando a forza i cancelli si riversò come una fiumana nel tempio, per ammirare la corona testè portatavi dai principi.

A rinforzo della solita guardia di veterani davanti alla tomba furono messi alcuni carabinieri.

A mezzogiorno il tempio fu chiuso.

I principi a passeggio

Stamane alle undici nella cappella del Quirinale è stata celebrata la messa a cui assistevano S. M. la Regina Margherita, S. M. la Regina Maria Pia con le principesse e i principi. Vi sono intervenuti anche la principessa Elena e il principe di Napoli di ritorno dal Pantheon.

A mezzogiorno e mezzo fu servita la colazione. Dopo le ore 4 S. M. il Re uscì a passeggio col principe Nicola; la Regina Maria Pia colle principesse, col conte di Torino, e col duca d'Aosta pure si recarono a passeggio per il Corso, e a villa Borghese.

I principi di Napoli lasciarono il palazzo alle ore 3, scendendo al Corso per la Dataria, via delle Vergini e Minghetti.

In ogni punto della città la folla rinnovò loro cordiali dimostrazioni di simpatia.

Stasera alle ore otto vi è pranzo a palazzo a cui assisteranno i membri delle famiglie reali d'Italia, di Portogallo, e i principi del Montenegro.

I ricevimenti d'oggi al Quirinale

I sindaci

Nel pomeriggio davanti al palazzo del Quirinale stazionò sempre numeroso pubblico per assistere alla sfilata delle vetture che entravano a Palazzo — o ne uscivano.

Quando fu le ore 2, dopo la colazione di famiglia, tra due vetture di Corte con livree rosse, il principe Nicola, la principessa Anna, il principe Mirko attraversarono la piazza per rientrare alla Consulta la folla li applaudì.

Dall'1.30, alla spicciolata, in carrozzelle o in vetture a due cavalli da nolo cominciarono a giungere al Quirinale i sindaci delle principali città, invitati a Roma per le feste.

Solo i cocchieri o gli staffieri delle vetture delle rappresentanze di Napoli, Genova, Palermo indossavano le livree dei rispettivi municipi.

I sindaci, dopo essersi raggruppati nel salone degli arazzi, furono alle 2 introdotti nella sala del trono dove erano il Re, la Regina, il principe e la principessa di Napoli circondati dalle loro case militari e civili.

Molti dei sindaci cingevano la fascia.

L'on. Di Rudinì che era giunto poco prima avanzatosi verso il Re, gli diresse alcune parole dicendo di essere lieto di accompagnare e presentare ai Sovrani e ai principi i rappresentanti dei municipi italiani.

Il sindaco Ruspoli che era accompagnato dalla Giunta comunale di Roma, lesse quindi il seguente indirizzo:

« A nome della città di Roma e de' miei onorevoli colleghi delle grandi città d'Italia ho l'onore di presentare alle Vostre Maestà ed alle Vostre Altezze Reali l'omaggio dei comuni italiani, di quei grandi comuni che furono, nella vita dell'umanità, inizio e sviluppo di civiltà, di scienza, di gentilezza, i quali hanno veduto nel fausto imeneo soddisfatto il voto unanime dei cittadini.

« Siate la benvenuta Voi, o Principessa, che qui veniste nella vostra nuova patria dalle opposte sponde dell'Adriatico, quasi pegno di fratellanza di tutti i popoli che si specchiano nelle sue acque.

Siate felici, o Principi, che vedete innanzi a Voi una lunga vita consacrata al bene d'Italia e che trovate un affettuoso sostegno e modelli nobilissimi di fortezza e di virtù nel Re e nella Regina. Voi siete per noi la perpetuità della dinastia, che è la fede e l'orgoglio della patria.

« Accogliete il nostro omaggio con affetto pari a quello con cui comuni italiani ve lo offrono per nostro mezzo.

Il Re, terminato che ebbe di parlare, il sindaco di Roma, con voce commossa, ringraziò tutti i presenti per le affettuose manifestazioni fatte a lui e alla sua famiglia e assicurando che ne avrebbe conservato imperitura memoria. Disse delle dimostrazioni cui sono fatti segno in questi giorni la famiglia reale e gli ospiti montenegrini, ciò che lo persuadeva che l'unione delle due famiglie era stata accolta con simpatia da tutta la nazione.

Dopo aver ringraziato ancora per gli augurii, si intrattenne a parlare famigliarmente con i singoli sindaci ed assessori, specie con quelli delle grandi città, dimostrandosi al corrente di tutte le principali questioni locali, non che dei bisogni delle popolazioni.

La Regina e i principi alla lor volta si intrattennero con molti dei presenti. Il principe di Napoli, che era al fianco della sposa, la presentava sempre via via ai sindaci, ma la principessa un po' per l'emozione e un po' per la sua naturale timidezza, non prese gran parte alla conversazione.

Il sindaco di Siena cav. Crociani e l'assessore cav. Bandini, hanno presentato al principe di Napoli ed alla principessa Elena, a nome di Siena, un elegante Album, rilegato in pergamena, contenente sessanta fotografie degli affreschi e delle migliori opere d'arte di cui va ricco il palazzo municipale.

Le LL. AA. hanno molto gradito il gentile pensiero, hanno parlato delle cose artistiche della città e della purezza del suo idioma, ed hanno fatto sperare al sindaco che esprimeva il desiderio di una loro visita, che verranno facilmente appagati i voti della cittadinanza.

Al sindaco ed agli assessori di Bari i Sovrani e i principi parlarono a lungo separatamente, ringraziandoli dell'entusiastica accoglienza fatta alla principessa Elena appena toccò il suolo italiano. La principessa Elena ha ripetuto parecchie volte che era rimasta *enchantée* e mentre il sindaco Re David ringraziava a sua volta, parlando alla principessa di Napoli in francese, il principe lo ha interrotto dicendo:

— Parli in italiano, perchè la principessa lo comprende benissimo.

Il Re, come ha visto il cav. Re David, gli si è avvicinato e stringendogli a lungo e vigorosamente la mano ha espresso il suo più alto compiacimento con parole molto lusinghiere per Bari e per la sua rappresentanza, incaricando il sindaco di comunicare i suoi ringraziamenti alla cittadinanza barese.

Col sindaco di Savigliano il Re si rallegrò per la iniziativa presa da quel municipio di erigere un monumento al generale Arimondi.

Il ricevimento terminò alle tre e un quarto.

La Giunta municipale di Roma

La Giunta municipale di Roma, uscita dal Quirinale, ha fatto un breve giro, colle carrozze fuori di Porta Pia poi, dopo una mezz'ora è ritornata al palazzo Reale per presentare agli sposi la pergamena della città di Roma.

Vi erano il sindaco, principe Ruspoli, e gli assessori Galluppi, Cruciani-Alibrandi, Alatri, Colonna, Palomba, Tittoni, Cellelucci, Desideri e Koch.

Il sindaco offerse poscia agli augusti sposi, racchiusa in elegante cassetta, la marcia nuziale composta dal maestro Vessella e che sarà suonata dalla banda comunale stasera in piazza del Quirinale.

I principi gradirono assai l'omaggio e gli auguri e ripeterono al sindaco e singolarmente agli assessori i loro ringraziamenti per le affettuose dimostrazioni ricevute dalla cittadinanza romana.

L'iscrizione della pergamena è la seguente:

S. P. Q. R.

Al principe Vittorio Emanuele di Savoia — alla principessa Elena di Montenegro — nel giorno delle loro nozze — il sindaco — e la Giunta comunale di Roma — portando il saluto della città — esprimono sentimenti d'amore — di riverenza — di fede — con cui la capitale del regno partecipa al fausto avvenimento — promessa all'Italia — che i discendenti di due famiglie d'eroi — santificate nelle battaglie per la redenzione della patria — perpetueranno l'esempio delle virtù avite.

Dal Campidoglio XX ottobre MDCCCXCVI.

Gli artisti e le dame

Gli augusti sposi ricevettero poi una Commissione del Circolo artistico internazionale.

Facevan parte della Commissione stessa il presidente Azzurri, i vicepresidenti José Villegas e Apolloni e il segretario Filiberto Petiti.

La Commissione annunziò ai principi che il Circolo artistico li aveva nominati soci d'*onore*.

I principi gradirono assai il cortese pensiero e rivolsero delle parole amabilissime all'indirizzo dei componenti la presidenza e del Circolo che notificherà poi ai principi la loro nomina coll'invio di una pergamena che sarà eseguita da vari soci.

Più tardi furono ricevuti da S. M. la Regina l'illustre pittore Paolo Michetti, l'artista Barchi di Firenze e il prof. Tesorone direttore del Museo artistico di Napoli.

Presso Sua Maestà erano già tutte le dame di Corte e di palazzo, che avevano ordinato il quadro al Michetti, onde farne un presente alla principessa di Napoli. L'opera del Michetti, è stata giudicata non inferiore alle sue più rinomate.

La Regina ammirò il bel lavoro, del forte e geniale artista abruzzese, a cui è stato degno collaboratore per l'esecuzione della cornice il Barchi colla direzione del Tesorone. Volle poi Essa stessa accompagnare il dono delle sue dame alla sposa, che lo gradì assai.

E' certo uno dei doni più delicati e più pregevoli.

Altre notizie

I concerti d'oggi

Messi a disposizione del Comitato per le feste in Trastevere hanno suonato oggi dalle 3 a sera in quel rione i concerti di Subiaco e di Fano.

In piazza d'Italia ha suonato il concerto municipale di Arezzo (concerto Gandolfi).

Al Lungo Tevere Vallati (tra ponte Garibaldi e ponte Sisto) il concerto di S. Giovanni Valdarno.

In piazza Cola di Rienzo — Concerto di Terranova, dalle 7 alle 9 pom.

In piazza Colonna — Concerto di Viterbo, dalle 7 alle 9 pom.

Quasi tutti i concerti furono posti in località dalle quali fosse possibile al pubblico di poter godere i fuochi di artificio che saranno incendiati al Gianicolo.

Il programma della Girandola

Ecco il programma dei fuochi artificiali che saranno incendiati questa sera al Gianicolo nella passeggiata di Villa Corsini, in onore delle LL. AA. RR. il principe di Napoli e la principessa Elena del Montenegro:

Parte prima — Colpi imitanti il cannone e batteria — Prima scoppiata di 4000 razzi politurati esplosivi, con scoppio di bomba di segnale.

Parte seconda — Colpi e batteria come sopra — Grande bomba a tre spaccate dei colori nazionali — Illuminazione fantastica del Monte Gianicolo — Grandi fontanoni a bouquet — Lanciata di 20 bombe a quattro scoppiate [illegible]

Parte terza — Colpi e batteria come sopra — Grossa bomba a segnale « Margherita » — Grandiose corone giranti orizzontalmente e salenti in aria con sibili e getto di fiori.

Parte quarta — Colpi e batterie come sopra — Lanciata in aria di 24 grosse bombe a diverse spaccate ed a vari effetti di colore e di forma, con 30 grossi razzoni guarniti ciascuno dalla bandiera nazionale lunga m. 5 con paracadute — Finale di num. 16 bombe a quattro spaccate.

Parte quinta — Colpi e batteria c. s. — Variata bomba di segnale — Bellissime grandi corone giapponesi ad avena, che dopo aver girato orizzontalmente salirono in aria, poi discendendo fino a metri 15 dal suolo risaliranno nuovamente in aria spargendo sempre fiori di variati colori.

Parte sesta — Colpi e batteria c. s. — Bomba di segnale — Illuminazione a bengala della leggenda: W. Elena e Vittorio — Vasi luminosi a spirale che dopo aver girato orizzontalmente saliranno in aria esplodendo al termine dell'ascensione [illegible].

Parte settima — Colpi e batteria c. s. — Fuoco in aria composto di 40 grosse bombe da contrasto, da 10 razzoni con sibili a due toni e sostenuti da paracadute, da 16 bombe figurate da grandiosi effetti e da 180 bombe lanciate simultaneamente per finale.

Parte ottava — Colpi e batteria c. s. — Bomba di segnale — Ultima scoppiata di 4000 razzi policromi con botti.

Si avverte il pubblico che i migliori posti sono le terrazze delle case da dove si vede il Gianicolo, si vede anche bene dal Lungo Tevere. Dal Gianicolo non si vedrebbe nulla.

Per la serata di gala all'« Argentina »

Per la serata di gala all'*Argentina* il municipio ha disposto che siano tolti i tramezzi che dividono i palchi del teatro, tranne quelli di 4° ordine che sono in muratura. Le divisioni dei palchi saranno segnate per mezzo di cordoni rossi.

In ogni palco verranno situate sei sedie distinte.

Nella platea, sgombra dalle poltrone, e dai banchi verranno piantate delle sedie coperte di panno rosso.

Al palco reale del centro saranno uniti i palchi 14 e 18 del 2° ordine che verranno addobbati con velluto rosso.

Nel *foyer* al piano terreno, nei corridoi, per le scale a sinistra, riservate esclusivamente alla casa reale, saranno distesi dei tappeti a guida e disposte piante ornamentali.

Per togliere qualsiasi comunicazione con i palchi ed i passaggi riservati alla real casa saranno chiusi gli accessi dal *foyer* terreno alla platea. Gli accessi alle scale di sinistra, sino al terzo ordine saranno chiusi con piante ornamentali.

Tutti gli ingressi del teatro saranno chiusi ad eccezione di quello centrale riservato alla Corte, ai gran [illegible] Annunziata ai presidenti della Camera, del Senato e del Consiglio dei ministri.

L'ingresso per gli altri invitati sarà dalla porta adiacente al botteghino.

L'ingresso al teatro dal palazzo Barbiellini rimane a disposizione della Corte.

Il personale per il servizio sarà così formato:

Funzioneranno da cerimonieri 35 impiegati municipali e 3 da ispettori agli ingressi, 12 staffieri, 23 uscieri, 50 vigili, 32 guardie municipali agli ordini dei loro ufficiali, più il guardaportone del palazzo dei Conservatori in Campidoglio.

Questo personale sarà distribuito in tutto il teatro.

I cerimonieri vestiranno il frak e cravatta bianca, gli altri la grande uniforme.

Le maschere addette al teatro saranno al loro posto per adempiere al loro servizio abituale. Ai biglietti che danno accesso alla platea e ai vari ordini, che sono distinti gli uni dagli altri dal colore del cartoncino, sarà staccato il solo talloncino.

Per quella sera è obbligatorio il vestito da società (frak e cravatta bianca).

La Rivista militare

Causa lo stato impraticabile del terreno in piazza d'armi ai Prati di Castello, la Rivista militare avrà luogo nei quartieri alti, tra Villa Ludovisi e il Macao.

L'autorità militare, non potendo utilizzare il piazzale interno del Macao, insufficiente per lo schieramento del Corpo d'armata, formato per la Rivista, ha adottato una misura mista, e ha cercato di utilizzare tutti i viali e le strade meno lontane del Macao, le quali per il loro sviluppo permettono di eseguire almeno *pro forma* lo schieramento della truppa.

Naturalmente, il Corpo d'armata, scaglionato su una linea di parecchi chilometri non presenterà più quell'assieme e quella uniformità che ai Prati di Castello avrebbe formato l'orgoglio dei nostri ufficiali di Stato Maggiore, ma tanto è, la colpa è stata del tempo, e occorre fare di necessità virtù.

Le truppe verranno schierate in via Veneto, via Boncompagni, via di Porta Salaria, Corso d'Italia, piazzale di Porta Pia, via Venti Settembre fino a via Palestro; lo schieramento proseguirà per questa via fino all'incrocio col viale Castro Pretorio, ove avranno posto le armi a cavallo.

Il piazzale interno del Macao, forse, sarà utilizzato per piazzarvi una parte delle truppe.

Il *defilé* avrà luogo in piazza della Indipendenza, con le norme consuete per le riviste annuali passate da S. M.

Il Re coi principi e col suo Stato Maggiore, seguito da tutti gli ufficiali montati, non di servizio, inizierà la rivista da via Veneto, percorrendo tutto il fronte delle truppe fino al Castro Pretorio; S. M. la Regina, colla Principessa, seguirà il Re in *landaux*, colla scorta dei corrazzieri, assistendo poi al *defilé* in Piazza Indipendenza.

Queste le disposizioni di massima; i dettagli verranno definiti stasera, specialmente per quanto si riflette l'intervento di S. M. e dei Principi.

Alle ore 5, presso il comando della divisione è stata tenuta riunione fra il capo di Stato Maggiore, il colonnello dei carabinieri, il questore, onde concretare gli ordini per regolare il passaggio dei pedoni e stabilire in quali luoghi la folla potrà stazionare onde assistere alla parata.

In piazza dell'Indipendenza, ove avrà luogo il *defilé* non sarà permesso l'accesso al pubblico che in minima parte, cioè dietro al cordone di guardie, sui marciapiedi dal villino De Renzis.

La piazza a mala pena sarà sufficiente per contenere i seguiti dei reali e dei principi e lo Stato Maggiore di S. M., che sarà numerosissimo e brillantissimo.

Il principe Nicola cavalcherà a fianco del Re.

Dopo il *defilé* le truppe si schiereranno su doppia fila in piazza del Cinquecento, piazza dell'Esedra e via Nazionale sino al Quirinale per rendere gli onori ai Reali e ai principi.

La rivista ha luogo alle 10.

Arrivo di marinai

Questa mattina, alle 6 ant., è arrivato a Roma da Spezia, per prender parte alla rivista, il battaglione della regia marina, comandato dal capitano di corvetta, cav. Costantino Verde, colla musica del corpo reale equipaggi, diretta dal maestro cav. Saba Matacena.

Alle 7 1/2 poi è giunta da Livorno una compagnia di cento alunni dell'Accademia navale.

La compagnia alunni e il battaglione della marina, preceduti dalla musica e dalla fanfara, si recarono al quartiere loro fissato, nelle caserme Regina Margherita e Principe di Napoli ai Prati di Castello.

L'ottima impressione fatta dalla musica nel percorrere la città, ha fatto sorgere in molti il desiderio che il Municipio disponga perchè la musica della regia marina, diretta da un maestro che ha lasciato a Roma ottima fama, confermata l'anno scorso alle feste di Kiel e di Portsmouth, possa [illegible] sentire in una di queste sere a Piazza Colonna.

Le regate

Il *Rowing Club italiano* (sezione romana) per le regate che avranno luogo sul Tevere il 28 corrente, ci comunica:

« Si prevengono i signori canottieri che per entrare nei recinti delle tribune nelle prossime regate, dovranno ritirare apposita tessera presso il segretario della società alla quale appartengono.

« Qualunque altra tessera ad eccezione di quella di socio del *Rowing Club* non sarà ammessa. »

La grande fiaccolata di domani sera

Per iniziativa di varie Associazioni popolari, domani sera lunedì sarà effettuata una grande fiaccolata artistica, composta di oltre mille persone alla quale prenderanno parte alcuni dei concerti italiani venuti in Roma per le nozze dei principi.

Per l'esecuzione vi lavorano da vari giorni parecchi artisti romani.

Sarà divisa in sei gruppi, ognuno dei quali preceduto da un concerto.

Ci saranno dei gruppi formati dagli stemmi delle 100 città d'Italia, dai distintivi delle diverse armi di fanteria e cavalleria, del Tiro a segno, dai monogrammi dei principi reali, dagli stemmi di Savoia e del Montenegro, dalle grandi margherita, e da emblemi allegorici.

Tutti questi emblemi e distintivi saranno illuminati con lampadine di vetro veneziano a colori, varie di effetto nuovo e bellissimo.

Alla fiaccolata prenderanno parte parecchie Associazioni: gli studenti, la scuola popolare di ginnastica, i soci del Tiro a segno, e una rappresentanza dei vari reggimenti che sono in Roma che porteranno i distintivi dell'esercito.

Chiuderà la fiaccolata il gruppo delle bandiere delle Associazioni, che saranno contornate da alcune centinaia di globi di cristallo a colori vari.

La fiaccolata, che dai preparativi che abbiamo veduti, promette di riuscire una bella cosa, percorrerà la via Lata, il Corso, piazza Venezia, Magnanapoli, piazza del Quirinale (lato Consulta) e poi via Consulta, via Parma (lato giardino Huffer), via Nazionale per sciogliersi alla caserma dei vigili alla Cecchina.

Il corteo muoverà alle 9 da piazza del Collegio Romano.

Il banchetto dei poveri

Mercoledì dalle 3 alle 4 avrà luogo nell'ospizio di San Cosimato l'annunziato banchetto per mille poveri di Roma.

Gli sposi alla principessa Milena

Iersera gli sposi hanno spedito questo telegramma:

« *Principessa Milena*
Cettigne.

« Cara madre,

« Siamo sposi, e il primo nostro saluto è per voi, tanta parte del nostro cuore.

« Le accoglienze qui fatteci da ogni classe di cittadini non potevano essere più espansive e cordiali; ci duole soltanto che voi non abbiate potuto dividere la gioia di questo giorno.

« Comunicate i nostri sentimenti a Danilo, coi nostri più affettuosi saluti.

« Beneditteci, cara madre, e con l'augurio di riabbracciarvi ben presto vi baciamo la mano.

« *Elena e Vittorio di Savoia.*

La madre e il fratello della sposa

Il principe Danilo, erede del principato montenegrino, verrà in Italia alla fine di novembre, avendo promesso al principe di Napoli di partecipare con lui a quell'epoca ad una partita di caccia a San Rossore.

La principessa Milena di Montenegro verrà in Italia durante l'inverno e passerà parecchie settimane insieme a sua figlia la principessa Elena.

Pei veterani poveri

Il Comitato Centrale Romano dei veterani 1848-49, cui è affidato il servizio della guardia d'onore alla tomba di V. E. al Pantheon, con filantropico ed opportuno pensiero, per festeggiare le fauste nozze del principe ereditario, che pur esso porta il nome del suo augusto avolo, ha distribuito ai soci veterani del Comitato stesso riconosciuti più bisognosi, la somma di lire 2500, prelevandola dal modesto patrimonio, che mercè l'accurata amministrazione dell'attuale Consiglio direttivo, si era in questi ultimi anni avvantaggiato di simil somma.

Un bell'atto di beneficenza

Non poteva riuscire più ordinato e gradito il banchetto offerto ieri nel palazzo Caetani ai poveri che hanno figli raccolti nell'Educatorio Michelina Caetani.

La duchessa di Sermoneta, coadiuvata dalla signora Vitali e dai cav. Trenti e Rossi, aveva disposto tutto in modo che alle 14 precise ciascun presentatore dei biglietti distribuiti avesse la stessa quantità di viveri: maccheroni, un pollo, *pâtés de Savoie*, massa cacio-cavallo, frutta e pane.

I cibi venivano serviti con grazia squisita da donna Giovannella e dal piccolo Michelangelo Caetani, fanciullo intelligentissimo.

I ringraziamenti ai gentili benefattori e gli auguri agli augusti Sposi, in onore dei quali era dato il pranzetto, furono infiniti.

Che giornata lieta per i poveri se altre famiglie ricche avessero seguito l'esempio!

Italiani di Romania

La rappresentanza della Società di mutuo soccorso e di beneficenza fra gli italiani residenti in Romania, incaricata di presentare un album fotografico a S. A. R. il principe di Napoli presidente onorario di detto sodalizio, è composta dei signori cav. Luigi Cazzavillan presidente, e dei soci signori cav. Giovanni Azerio e Giovanni Battista Gronda ed è stata ricevuta da S. A. R. oggi domenica alle 3 e mezza pom.

L'Università ai principi di Napoli

Il rettore dell'Università, prof. Semeraro, presenterà agli augusti sposi, a nome del corpo accademico dell'Università, una pergamena contenente un indirizzo dettato dal prof. Cugnoni.

I doni

Ieri il direttore ed il vice direttore della Scuola popolare di ginnastica, hanno presentato alla Real Casa il grande disegno a Sanguina, opera dell'illustre scultore Vincenzo Jerace, dono della scuola agli augusti sposi.

Il disegno è grande due metri circa, quadrato, con magnifica cornice argentata di stile purissimo. Simboleggiando la nuova luce che l'augusta Principessa ha portato tra noi, l'artista ha raffigurato un' «Aurora» in un bellissimo e dolce profilo di donna, che guarda in alto e che sorge sulle ali spiegate foriera di nuovi auguri all'Italia.

L'album di Bologna

Nella giornata di ieri fu molto ammirato l'Album fotografico delle principali vedute di Bologna, esposto nelle vetrine dei Gilardini, al Corso; opera veramente artistica dell'officina libraria Cicootti e Montebignoli di quella città.

Sono ammirate altresì le tre belle pergamene, opera dei professori bolognesi, Dalsellere e Gandolfi, dal quale ultimo è il disegno riprodotto sulla copertina, che contiene tra pregiati fregi gli scudi di Bologna, di Casa Savoia e del Montenegro.

A giorni la Commissione composta dei Gibelli, Ottavi, Savioli, Minelli, avv. Ajò e del segretario Menniello, in unione al sindaco comm. Dall'Olio e cav. Vincenzo Lodi, nonchè del presidente onorario deputato Rodolfo Rossi, sarà ricevuta in udienza speciale dalle Loro Altezze gli augusti sposi.

E' pure giunto il vicepresidente del Comitato, cav. Enrico Zironi, che si unirà ai colleghi per la presentazione dell'Album ai reali sposi.

Il dono della provincia di Chieti

I municipii della provincia di Chieti, con spontaneità concorde, alla notizia del fidanzamento, espressero il desiderio che la prefettura si facesse iniziatrice di una sottoscrizione destinata a riunire i mezzi per l'offerta d'un dono alla principessa Elena.

Invece del solito album commemorativo e della solita pergamena gratulatoria, la provincia di Chieti offre una rara opera d'arte: una statua di bronzo raffigurante una giovine donna montenegrina nell'atto di tendere la mano piena di fiori, de' quali ella ha colmo il grembo verginale. La statua è mirabile di eleganza e di delicatezza.

L'artefice — Costantino Barbella, il popolarissimo autore della *Canzone d'amore* e dell'*Aprile* — l'ha modellata con quella grazia vivace e con quel vigore sobrio che rendono preziose le sue opere anteriori; ma egli non aveva ancor raggiunto una felicità d'ispirazione e una purità di rappresentazione eguali a quelle che risplendono nel bronzo da lui fuso per la liberalità della sua gente d'Abruzzo.

Intorno alla base, di marmo nobile, è incisa questa iscrizione dedicatoria:

La Provincia di Chieti
offre
bene augurando
XXIV ottobre MDCCCLXXXXVI

I telegrammi di felicitazione

Fino ad oggi il numero dei telegrammi di gratulazione ricevuti dal principe di Napoli ammontano a 7000.

NELLE ALTRE CITTÀ

VENEZIA, 24. — Oggi la città è imbandierata. Stasera nei teatri vi è serata di gala ed in piazza San Marco illuminazione e musiche.

Molta folla gremiva la piazza ed acclamò la marcia reale e l'inno montenegrino.

MADDALENA, 24. — Gli edifici pubblici sono imbandierati pel matrimonio del principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro.

Le regie navi hanno gran pavese ed hanno fatto le salve d'uso. Molta animazione. Le musiche della regia marina e cittadina suonarono applauditi l'inno reale e quello montenegrino.

Il sindaco ha diretto un manifesto alla cittadinanza pel fausto avvenimento ed ha indirizzato un telegramma al Re ed agli augusti sposi.

Per voto della rappresentanza municipale furono soccorsi i poveri del paese.

CAVA DE' TIRRENI, 25, ore 3,30 pom. — Ieri la città era imbandierata e iersera vagamente illuminata. La Congregazione di carità istituì sei posti pei poveri nell'ospizio di mendicità che reca il nome dell'augusto principe. Istituì cinque nuovi posti nell'Orfanotrofio e dotò un letto nell'ospedale «Lina» di Napoli.

Ieri fece inoltre una larga distribuzione di pane ai poveri. I sussidi mensili saranno raddoppiati.

La musica percorse ieri la città. Il sindaco e la Società operaia inviarono telegrammi di auguri e di devozione agli augusti sposi.

UDINE, 25, ore 2 pom. — Ieri la città era tutta imbandierata e festante. La sera vi furono concerti musicali e furono suonati ripetutamente l'inno montenegrino e la marcia reale tra le ovazioni.

Le caserme erano illuminate a palloncini alla veneziana.

Stasera avrà luogo un banchetto dato ai poveri per sottoscrizione e vi sarà pure un concerto musicale.

CATANIA, 25, ore 11 ant. — Iersera gli edifici pubblici erano illuminati splendidamente.

Sulla piazza dell'Università, affollatissima, la banda musicale suonò la marcia reale e l'inno montenegrino ripetuti fra unanimi, fragorosi e incessanti applausi.

L'Associazione Umberto I coprì con eleganti drappi i balconi del sodalizio, ponendo sotto un baldacchino le fotografie dei principi sposi.

La Giunta municipale, quantunque radicale, telegrafò vivissime felicitazioni.

CASERTA, 25, ore 9,15 ant. — (*De Leonardis*). Tra i telegrammi spediti per le nozze del principe di Napoli vi segnalo il seguente del nostro sindaco:

«Nella fausta ricorrenza delle Nozze Savoia-Petrovich, la città di Caserta, bene augurando agli augusti sposi, manda, per mio mezzo, un reverente saluto a voi Altezza Serenissima, madre della graziosa nuova principessa ereditaria. In questa occasione Caserta ricorda con compiacenza avere ospitato cinque forti figli Montenegro, educati in questa Scuola militare alla virtù, alla disciplina, all'onore, dal prode colonnello Romero, morto nella giornata di Adua. Caserta è orgogliosa di additare ai valorosi montenegrini l'esempio del duce che il sacro campo di battaglia lasciò la vita eroicamente combattendo per l'onore della bandiera italiana così saldamente ora unita a quella gloriosa del Montenegro.»

FIRENZE, 25, ore 10 ant. — (*Lando*). Iersera grandi applausi alla Marcia Reale e all'inno montenegrino in piazza Vittorio Emanuele, al teatro *Pagliano* ed all'*Arena Nazionale*.

— Gli alpini che prendono parte alla rivista di Roma, verranno a Firenze e saranno schierati lungo lo stradale che percorreranno i principi.

— Gli studenti delle Scuole secondarie si recheranno con le bandiere incontro agli augusti sposi.

BARI, 25, ore 5 pom. — La città era imbandierata, compresi i Consolati esteri ed anche quello di Grecia che non intervenne alla cerimonia della conversione, essendo ortodossa.

Ossequiosi telegrammi furono spediti dalle autorità, dal direttore della Scuola d'arti e mestieri, dal Comitato delle signore, dal Comitato dei primi gitanti a S. M. e alle Loro Altezze.

La serata di gala al teatro è abbastanza riuscita, malgrado la pioggia che impedì l'illuminazione della città. L'inno reale, ascoltato in piedi, fu applauditissimo.

MODENA, 24. — Il signor tenente colonnello della riserva conte Carlo Pullè ha inviato al principe Nikita il seguente telegramma — S. A. Nikita, principe Montenegro, Roma — Conte Pullè, vecchio colonnello italiano, nel 1840 in servizio austriaco spedito con battaglione Feldjäger contro montenegrini scortati dalla Czernagora sul territorio austriaco, ora a 78 anni giubila sapendo Vostra bella figlia sua futura regina. A Voi e figlie dipendenti unico suo avversario Vladica Petrovich augura benedizione divina, con seguito valoroso prode Savoia-Petrovich cuore d'Italia nostra.

Il principe Nikita ha risposto a mezzo del conte Volnovich ringraziando.

GENOVA, 24. — Completo la cronaca d'oggi. La provincia ed il comizio agrario inviarono alla principessa Elena di Montenegro colossali e magnifici mazzi di fiori, accompagnati da indirizzi.

Stasera la Borsa è chiusa e vi saranno illuminazioni e musiche e nei teatri rappresentazioni di gala.

Rispondendo alla comunicazione delle deliberazioni prese dal municipio per festeggiare le auguste nozze, il Re fece esprimere sensi di vivo gradimento soggiungendo che gli sposi saranno felicissimi di visitare Genova in una non lontana occasione.

Il matrimonio del principe di Napoli è stato festeggiato con bandiere, luminarie, musiche e con serate ed opere di beneficenza come apprendiamo da telegrammi e cartoline, anche a Solarolo, a Bagnara, a Francavilla al Mare, a Biella, a Grosseto, a Faenza, a Prato, a Jesi, ad Albano Laziale, a Merino, ad Adria, a Chieti, a Pratola Peligna, a Pallanza, a Viterbo, a Caltanissetta, a Ferrara, a Massa, ad Ostuni, a Modena, a Cagliari, a Cateria, a Castelforte, a Lanciano, a Città Ducale, a Viterbo, a Belluno.

Le colonie italiane all'estero

(*Nostri telegrammi particolari*)

PARIGI, 25, ore 11 ant. — (*Jacopo*) Il pranzo che il conte Tornielli offrì iersera per festeggiare il matrimonio del principe di Napoli riuscì magnifico, a causa dello splendore e della bellezza dei nuovi saloni del primo piano artisticamente addobbati e risplendenti di luce.

I convitati erano 26.

L'ambasciatore sedeva fra il conte Camond e il comandante Magagna; l'ambasciatrice fra il barone Marochetti e il conte Raffo vice-presidente della Camera di commercio.

Oltre tutti i membri dell'ambasciata e della cancelleria, erano presenti il maestro Delle Sedie, Sicori, avvocato dell'ambasciata, il dott. Guelpa, Pesce, Sincone, Rubini.

La stampa era largamente rappresentata da Caponi, da Ferraris del *Figaro*, dal corrispondente della *Stampa*, da Raqueni direttore dell'*Epoque*.

Al *dessert* l'ambasciatore, con poche ma penetranti parole, bevette alla salute del Re e della Regina, del principe e della principessa di Napoli.

Il pranzo fu ricercatissimo e l'apparecchio della tavola ricchissimo. Dei leggiadri e minuscoli festoni di rose postizzavano la tavola.

Dopo il pranzo la contessa Tornielli tenne circolo.

×

VIENNA, 24. — L'ambasciatore d'Italia, conte Nigra, ha ricevuto, nel pomeriggio, tutto il personale dell'ambasciata, nonchè le rappresentanze della Colonia italiana, della Società italiana di beneficenza e del Circolo *Italia* di Vienna, che pregarono l'ambasciatore di far pervenire l'omaggio delle loro felicitazioni al principe e alla principessa di Napoli, in occasione del loro matrimonio.

L'ambasciatore ringraziò le varie rappresentanze e si affrettò a spedire alle LL. AA. RR. un telegramma esprimente tali sentimenti.

Il ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, ed il presidente del Consiglio austriaco, conte Badeni, si sono recati in persona all'ambasciata d'Italia per esprimere al conte Nigra, a nome del governo, le più vive felicitazioni.

×

PIETROBURGO, 24. — Oggi, presenti l'ambasciatore, marchese Maffei e il personale dell'Ambasciata italiana, ebbe luogo un brillante banchetto della colonia italiana per festeggiare le auguste nozze del principe di Napoli, nel salone delle feste del restaurant Constant.

Vi assistevano anche i montenegrini residenti in Pietroburgo oltre numerose notabilità della stampa russa.

La sala era riccamente decorata coi vessilli italiano e montenegrino e coi busti dello czar, della czarina, del Re e della Regina d'Italia, del principe di Napoli e della principessa Elena.

I busti degli sposi erano stati collocati fra quelli dei sovrani di Russia e d'Italia.

L'ambasciatore, marchese Maffei, pronunziò un discorso nel quale, dopo avere fatto allusione alla cordiale amicizia esistente fra l'Italia e la Russia, brindò allo czar e alla czarina e poi al principe Nicola di Montenegro.

Quindi il presidente della Società italiana di beneficenza brindò a Re Umberto.

Il montenegrino Melanovich brindò agli augusti sposi.

Tomich bevette in onore del popolo italiano.

Venne anche spedito un telegramma a Roma.

Durante il banchetto, la musica alternava gli inni italiano, montenegrino e russo.

— I membri della famiglia imperiale e il Corpo diplomatico presentarono felicitazioni all'Ambasciata italiana, in occasione delle nozze del principe di Napoli colla principessa Elena.

×

BERLINO, 24. — L'ambasciatore d'Italia, generale Lanza, ha ricevuto nel pomeriggio una deputazione della colonia italiana che gli ha presentato, in nome di questa, felicitazioni in occasione delle nozze di S. A. R. il principe di Napoli con S. A. la principessa Elena.

L'ambasciatore, nel ricevere gli auguri, pronunziò un breve discorso, dicendo che il Re e la famiglia reale rimarranno in special modo commossi per le dimostrazioni di devozione degli italiani che vivono all'estero.

Stamane il segretario di Stato, barone di Marschall, visitò l'ambasciatore conte Lanza e gli presentò le felicitazioni del governo tedesco in occasione delle fauste nozze odierne.

A mezzodì l'ambasciatore di Russia, e poscia tutti gli altri ambasciatori e ministri plenipotenziari presso l'imperiale Corte, fecero all'ambasciatore d'Italia visite di felicitazioni.

La colonia italiana si è riunita stasera al ristorante italiano per festeggiare le nozze del principe di Napoli.

La musica suonò gli inni italiano e tedesco.

Furono fatti brindisi agli augusti sposi, ai sovrani d'Italia e all'Imperatore Guglielmo.

Fu inviato un dispaccio al generale Terzaghi, pregandolo di presentare agli sposi gli omaggi e gli auguri della colonia.

×

BELGRADO, 24. — Il ministro d'Italia comm. Riva ha ricevuto oggi le felicitazioni della colonia italiana in occasione del matrimonio del principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro.

×

COSTANTINOPOLI, 24. — Per festeggiare il matrimonio del principe di Napoli colla principessa Elena, l'ambasciata ed il consolato d'Italia son oggi rimasti chiusi.

Tutti gli stazionari hanno issato la gala di bandiere.

Il sultano ha inviato uno speciale delegato allo ambasciatore Pansa per presentare le sue felicitazioni agli augusti sposi ed ha spedito un telegramma alla Corte italiana.

Stasera ha avuto luogo un pranzo all'ambasciata italiana al quale sono intervenuti il personale dell'ambasciata e del consolato, il ministro del Montenegro a Costantinopoli con la signora, gli ufficiali degli stazionari italiani, i presidenti dei tre sodalizi italiani e le notabilità della colonia.

E' stato notato che gli inviti erano scritti in francese.

×

MARSIGLIA, 25. — Iersera vi fu una grande riunione al Consolato generale italiano per festeggiare il matrimonio del principe di Napoli colla principessa Elena del Montenegro. Furono fatti numerosi brindisi con vini italiani.

×

SOFIA, 25. In occasione del matrimonio del principe di Napoli, l'agente consolare d'Italia comm. Silvestrelli, ha dato un pranzo al quale assistevano il segretario generale degli affari esteri delegato a rappresentarvi il presidente del Consiglio di Bulgaria, Stoilow, con i capi delle missioni estere, il corpo consolare ed altre notabilità.

PERA, 18. — In occasione del fidanzamento del principe di Napoli con la principessa Elena di Montenegro, la presidenza della Camera di Commercio, della Società operaia e della Società di beneficenza, che rappresentano la colonia italiana di qui nelle feste ufficiali, inviarono il 25 agosto i seguenti telegrammi:

«Generale Ponzio-Vaglia — Valsavaranche.

«Preghiamo V. E. presentare S. M. il Re auguri colonia italiana Costantinopoli, che accolse vivissimo giubilo fausta notizia fidanzamento S. A. R. Principe di Napoli. Gioia Augusta Casa Savoia sono maggiormente sentite Italiani all'estero.

«Generale Terzaghi — Cettigne.

«Preghiamo presentare S. A. R. il principe di Napoli auguri colonia italiana Costantinopoli, che accolse vivissimo giubilo fausta notizia suo fidanzamento con S. A. principessa Elena di Montenegro. Italiani di qui fanno fervidi voti loro felicità.»

I due telegrammi furono firmati dal cav. Pietro Bonomi, presidente della Camera di commercio, dal signor Angelo Gallerini, presidente della Società operaia e dal signor Aurelio Lombardo, presidente della Società di beneficenza.

Il generale Ponzio Vaglia rispose da Firenze ai tre presidenti col seguente telegramma:

«Auguri felicitazioni colonia italiana giunsero gratissimi S. M. il Re, che incaricami ringraziare.»

Il generale Terzaghi telegrafò da Cettigne al presidente della Camera di commercio quanto segue:

«Affettuosi sentimenti e graditi auguri codesti cittadini italiani che anche lungi dalla patria prendono tanta viva parte alla gioia reale Famiglia hanno commosso profondamente animo augusto principe Napoli che prega Vossignoria essergli interprete suoi cordiali ringraziamenti verso codesta Camera commercio, Società operaia, Società beneficenza e colonia tutta.»

×

Gli italiani di qui, come tutti gli altri italiani che vivono lontani dalla patria, hanno voluto partecipare al lieto avvenimento delle nozze Savoia-Petrovich ed hanno mandato ieri una pergamena, sulla quale è trascritta la seguente dedica:

«A S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia nel fausto giorno dei suoi sponsali con la Principessa Elena di Montenegro la colonia italiana di Costantinopoli che alle gioie e ai dolori della madre patria con tenace affetto prese sempre parte attivissima con animo devoto ed esultante esprime auguri congratulazioni ossequi.»

Seguono le firme dei presidenti delle tre suddette Società.

La pergamena è stata dipinta a guazzo dal noto pittore L. de Mango, il quale con geniale pensiero ha rappresentato artisticamente l'alleanza che unisce il Montenegro all'Italia.

Eccovi il soggetto: nel centro una veduta del Montenegro chiusa in un medaglione sfumato, dietro del quale spuntano dei fiori che s'intrecciano in un dolce capriccio. Al disotto vi sono gli stemmi delle Case di Savoia e di Petrovich, uniti da ghirlande di fiori. Ai lati del medaglione due paesaggi completano il quadro. A destra la torre di Leandro, in mezzo alle acque del Bosforo, in un tramonto di sole, pare ridica la sua leggenda ed in fondo Stambul, irradiata dallo splendido sole d'Oriente. A sinistra Monte Mario con il panorama di Roma e con San Pietro, che torreggia maestoso nella luce rosseggiante del crepuscolo.

La dedica a caratteri gotici è stata scritta dal signor Luigi Joli.

Le impressioni nel Montenegro

(*Nostro telegr. part.*)

CETTINJE, 25, ore 11 ant. — (*Ras*). — Il Montenegro è da due giorni in festa.

L'imbandieramento è generale e la folla festeggia con spari e canti, secondo il costume locale, il lieto avvenimento delle nozze della principessa Elena col principe di Napoli.

Il corpo diplomatico ha presentato ieri le sue felicitazioni alla principessa Milena.

Le notizie delle accoglienze fatte ad Elena a Bari ed a Roma sono accolte con indicibile gioia.

Il *Glas Cernagorz* che reca le notizie telegrafiche dei vari festeggiamenti è letto a voce alta in mezzo a numerosi gruppi che si formano per le vie.

Una immensa folla staziona sempre innanzi al palazzo reale acclamando all'Italia, a Re Umberto e alla Regina Margherita.

Straordinario il numero di telegrammi spediti dal Montenegro a Roma, diretti a Nikita e agli sposi per augurare felicità agli sposi novelli e per inneggiare all'unione dei due popoli.

IN SERBIA

BELGRADO, 25. — Ieri il re, la Scupcina e il presidente del Consiglio, Novakovich, a nome del governo, diressero felicitazioni al principe Nicola di Montenegro, in occasione del matrimonio della principessa Elena col principe di Napoli.

La Scupcina felicitò anche il principe Danilo.

Altre impressioni della stampa estera

(*Nostri telegrammi particolari*)

PARIGI, 25, ore 4,20 pom. — (*Jacopo*). Il *Figaro* pubblica un bizzarro articolo sopra il nuovo gruppo di influenza che formerassi intorno al principe di Napoli.

Dice che finora a Corte regnò l'elemento tedesco: vedremo l'influenza che vi avrà il principe il quale oramai deve prendere parte agli affari.

Conclude bislaccamente osservando che il suo carattere e quello risoluto della principessa lo spingeranno a rompere i legami tradizionali di Casa Savoia con la rivoluzione.

LONDRA, 25. — L'*Observer* crede che il matrimonio del principe di Napoli contribuirà a migliorare i rapporti fra l'Italia, la Russia e la Francia.

PIETROBURGO, 25. — La *Nowoje Wremia* saluta con gioia l'entrata della principessa Elena nella Famiglia reale d'Italia e dice che il principe di Napoli è amico sincero della Russia.

VIENNA, 25. — Il *Fremdenblatt* dice che le dimostrazioni cordiali e spontanee del popolo italiano in occasione delle nozze del principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro, provano il suo amore verso la Casa regnante e verso gli augusti sposi.

Soggiunge che, in ogni vicenda lieta e triste, tutti si stringono attorno al monarca come rappresentante vivente dell'unità e indipendenza dell'Italia e come personificazione del patriottismo italiano.

L'Austria-Ungheria considera con soddisfazione l'omogeneità del popolo col Re d'Italia, come uno degli elementi più importanti di forza per la nostra alleata.

Conclude associandosi agli auguri cordiali per l'avvenire degli sposi.

VIENNA, 25, ore 5,20 pom. — (*D. S.*) Si ha da Zagabria che i giornali *Obzor*, *Kroatska* e *Domovina* pubblicano articoli simpaticissimi pel matrimonio della principessa Elena.

Si ha da Sofia che il *Mir* e altri giornali salutano con parole di vivissima simpatia l'unione delle dinastie Savoia e Petrovich.

Il *Mir* dice che tale unione è salutata con gioia da tutti gli slavi che nutrirono sempre per la Cernagora e per l'Italia la più sincera amicizia.

PIETROBURGO, 25. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dedica il seguente articolo al matrimonio del principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro: «La nazione intera unita col cuore alla sua dinastia e che vede nell'augusto figlio di Re Umberto un degno erede della grande Casa di Savoia, rivolge i più vivi auguri di felicità a colui che deve un giorno portare la corona d'Italia. Il popolo italiano, che pone al primo posto le doti del cuore, vede un felice presagio nelle circostanze in mezzo alle quali è avvenuta la scelta che il principe di Napoli ha fatto della sua fidanzata. L'Italia intera saluta nella giovane principessa le alte e graziose virtù che hanno affascinato colui che ora è suo sposo. Ben oltre le frontiere della Penisola si fanno gli stessi voti che la nazione italiana fa per l'augusta coppia che è stata ieri unita dinanzi a Dio.»

Il *Novosti*, in un articolo sulle auguste nozze celebrate ieri a Roma, dice che la Russia non può non gioire pei legami di parentela ora esistenti tra il regno d'Italia e il Montenegro.

A Roma e altrove

LA PRINCIPESSA

La vidi ieri, per la prima volta, a Santa Maria degli Angeli. In mezzo a tutte quelle divise, quegli uniformi, quelle *toilettes*, ella mi parve una persona; in quel magnifico quadro, risplendente di luce, in cui il ricco e armonioso impasto dei colori faceva pensare alla tavolozza di Domenico Morelli, ella sola mi parve una figura. Dinanzi all'inginocchiatoio, con la fronte piegata sul libro delle preghiere, immobile sotto il velo per tutta un'ora, mentre una azzurra nuvola d'incenso le ondeggiava intorno senza toccarla, e mille sguardi sitibondi e mille sitibonde curiosità tentavano, spiandola, di raggiungerla e di toccarla, ella pareva veramente una di quelle figure preraffaellite, che Dante Gabriele Rossetti pingeva esili e bianche, in mezzo a un giardino di gigli, piene di un alto significato simbolico, che il pubblico in sulle prime non arriva a comprendere, ma che, pur non comprese, turbano. E guardandola anch'io, in quel momento, fuor da ogni considerazione politica, e isolandola nel mio pensiero da tutto quel mondo da commedia che le stava intorno travestito, nascondendo sotto l'oro delle insegne la miseria dell'anima, una non retorica ma sincera commozione ideale mi vinse, per lei che, giovane di anni e di razza, ricca di sangue e di sentimento, e più ricca di sogni e di illusioni, viene a vivere, sotto il raggio di una corona regale, in un paese vecchio e affannato, in mezzo a una gente stanca ed esaurita, che ha perduto per via fin l'alfabeto della propria nazionalità e il vocabolario della propria storica dignità! E così inginocchiata, come ella era innanzi all'altare, fra tanti ministri, deputati, senatori, dignitari di Stato, generali, che si proteggono o si odiano tra loro per un posto o una prebenda, io me la imaginavo, nello stesso atteggiamento, nella solitaria casa del Montenegro, silenziosamente protetta dai fidi soldati di suo padre, che fanno la guerra, e odiano il Turco — qualcuno, cioè, fuori del loro paese.

Io non so se la nuova principessa di Savoia intenda ancora perfettamente l'italiano. Ma non mi par difficile indovinare che appena la nostra lingua ella avrà appresa, e insieme con essa il contenuto delle nostre idee e dei nostri sentimenti, non piccola meraviglia dovrà sorprenderla nel constatare la immensa diversità del significato delle parole nella sua e nella nostra nazione, e la immensa volubilità nei mutamenti di quel significato attraverso i varii periodi della nostra storia. Ardimento, coraggio, dignità, valore — hanno forse lo stesso significato nella nostra e nella sua lingua? Patria, governo, religione — importano forse gli stessi diritti e gli stessi doveri in Italia e nel Montenegro? Guerra, vittoria, sconfitta — hanno forse per noi lo stesso valore che per i sudditi di suo padre? La prima nozione dunque ch'ella acquisterà della nostra lingua e la prima cognizione che avrà dei nostri intimi affetti, la faranno subito avvertita, ch'ella si trova in una terra diversa da quella dov'è nata, in un mondo diverso da quello in cui ella è cresciuta e si è abituata a sentire e a pensare.

E allora, naturalmente, comincerà a chiedere a sè ed agli altri, che cosa significhino quei leoni di San Marco che ancora fregiano qualche vecchio portone della Czernagora; che cosa significhino tutti gli archi e le colonne e i monumenti, che qui in Roma i forestieri vengono ad ammirare, come i resti di un naufragio...

Veramente, una qualche idea di questa nuova terra e di questo nuovo mondo ella ha cominciato ad averla fin da quando il capo della religione le ha negato il prete e la chiesa per la cerimonia nuziale. Il capo di una religione, che scaccia dalla chiesa chi a lei si volge per compiere un sacro dovere, deve essersi presentato innanzi alla fantasia di lei, in tutt'altro atteggiamento che in quello di benedire! Nell'atteggiamento, evidentemente, di un causidico, o di un mercante: di un causidico che tenti di torcer cavilli per sostenere una lite insostenibile; d'un mercante che non venda la merce di sua bottega se non a prezzo d'usura!

E un'altra idea di questo strano mondo ella avrà dovuto averla al raccontodelle nostre avventure africane. Che è accaduto laggiù? Niente: una piccola sconfitta. E dopo? Niente, ancora: il rimpatrio dell'esercito battuto. E dopo? Meglio che niente: delle trattative di pace col nemico, senza altra preoccupazione che di firmare un trattato qualsiasi. E i morti, e la bandiera, e l'onore delle armi? Niente, principessa. I nostri padri hanno combattuto cinquecento anni di battaglie in tutto il mondo, appunto per darci il diritto di incomodarci il meno possibile a far la guerra...

Ed io, guardandola ieri, inginocchiata, innanzi all'altare, come la bianca visione di una leggenda, pensavo, con un certo rimorso: – Ecco, ella non sa che in Italia le sue nozze sono state discusse, anche piuttosto acremente, da alcuni che credevano non fosse questo il momento di celebrarle; ella non sa che la politica ha steso i suoi artigli anche sul fior d'arancio che oggi si è idealmente piegato in corona attorno alla sua fronte; ella non sa, non crede, non suppone neppure che sentimenti egualmente forti e nobili e puri che quelli che ora la tengono in ginocchio innanzi a Dio, accanto al suo sposo, si sono adombrati, in questi ultimi tempi, e si sono armati di punta, non contro lei, ma, a proposito di lei, contro il governo. Ma, se ne fosse informata, se volesse piegarsi, dopo informata, a esaminarli, crederebbe ella forse che quei sentimenti fossero vilmente partigiani o volgarmente insidiosi della sua felicità?

Io non credo.

Io credo che la donna, e la donna di razza, ha più alto l'intelletto e ha più profondo il sentimento dell'ideale, che non gli esercenti la politica. Non certamente la duchessa d'Aosta si oppose, durante la guerra d'Africa, perchè suo marito partisse; ed è noto che il brindisi col quale il duca d'Aosta si offeriva per partire la avesse avuta consenziente e plaudente. Memore delle dimostrazioni che la avevano accolta in Italia, dimostrazioni nelle quali l'affetto del popolo si era rivelato come mai in altre occasioni, delicatamente protettore, quasi conscio di essere chiamato a rifare a una esule una patria: ella non pianse al pensiero che il marito si allontanasse ma, incoraggiò; perchè, per esperienza ella sapeva, che col valore delle armi si mantiene lo splendore e si rafforza la vita delle monarchie.

E così certamente saprà, all'occasione, mostrarsi consigliera di valore la nova principessa di Savoia.

Ella è arrivata in Italia in un momento in cui più che mai sono gli spiriti divisi e gli animi turbati e i cuori avvelenati. Un governo che, seguendo non leali suggerimenti, ha creduto la salvezza della patria fosse nel riconcentrarsi nella sua miseria politica, ha interrotto quasi violentemente l'educazione nazionale militare che si stava formando, ha violentemente spezzato la tradizione italiana, e ha ricacciato il paese indietro di almeno due secoli, esponendolo alla pubblica disistima, dopo di averlo interamente sfiduciato e avvilito, annichilito. Qual cosciente entusiasmo è possibile ottenere in queste condizioni, in una festa gentile? Qual perfetta comunione di sensi e di sentimenti nel popolo?

Ma il popolo vi applaude, o principessa, e s'inchina innanzi a voi, perchè gli hanno detto che voi venite da una famiglia di guerrieri, da una famiglia che spera ancora nella conquista. Perchè sente che voi siete un'anima.

Rastignac.

Le inaugurazioni d'oggi in Francia

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 25, ore 11,20 antim. — (*Jacopo.*) Grandi preparativi ad Albi per festeggiare l'inaugurazione della vetreria operaia.

Vi interverranno molti socialisti della regione, deputati socialisti e Rochefort. Si prepara loro una accoglienza straordinaria.

Sarà Rochefort probabilmente che accenderà il primo forno, dopodichè avrà luogo il banchetto di mille coperti. Seguiranno feste di ogni sorta.

Le autorità, che fecero venire molta gendarmeria, proibiscono le dimostrazioni sulla pubblica via.

Nondimeno havvi grande animazione per le strade.

Il municipio socialista di Carmaux, imbronciato per la preferenza data ad Albi nella costruzione della vetreria operaia, ha rifiutato la banda municipale.

Il russofobo Caudrin, vicepresidente del Consiglio municipale di Parigi, lo rappresenterà ad Albi.

Preparativi grandiosi d'altro genere sono stati fatti a Lilla per l'inaugurazione del monumento al generale Faidherbe, malgrado la passività ostile di quel municipio socialista il quale sollevò disapprovazioni per questo fatto anche fra i socialisti e i radicali.

Il ministro della guerra accompagnato da vari generali arrivò a Lilla iersera.

Rivelazioni sul trattato franco-russo

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 25, ore 10,50 antim. — (*Emme*). Il *Daily Chronicle* pubblica importanti rivelazioni, che dice avute da fonte autorevolissima sul trattato franco-russo.

Il trattato sarebbe stato aperto con una convenzione militare, di cui il principale autore fu il generale Obbrutcheff, nel 1890. La convenzione implicava l'appoggio finanziario della Francia per la riorganizzazione dell'esercito russo e il rimodernamento delle sue armi; necessità queste che ebbero una grande azione nel determinare la Russia all'alleanza.

Il secondo passo ebbe luogo colla visita di Tolone. Nel dicembre del 1893 il trattato fu firmato e vi ebbero parte principalmente il De Giers e Casimiro Perier.

Quanto al contenuto del trattato esso è nelle sue linee principali una semplice convenzione militare, puramente difensiva, e non contiene nessuna stipulazione di carattere aggressivo.

Esso scade per se stesso, dopo il periodo fissato. Il suo carattere è tale che la sua pubblicazione cagionerebbe una grande disillusione in Francia, mentre rassicurerebbe l'Europa.

Il suo carattere difensivo implica il riconoscimento del trattato di Francoforte e quindi non può essere usato dalla Francia per il riacquisto dell'Alsazia-Lorena. Esso è insomma diretto solamente contro un attacco da parte della Germania, quale il Bismarck lo meditò nel 1875, allorchè la Francia fu salvata da una nuova invasione pel pronto intervento della regina Vittoria e di Alessandro II.

Non sono mancate però occasioni alla sua applicazione. Nuovi codicilli sono stati aggiunti in due occasioni: primo quando si credette che l'Inghilterra stesse per intervenire nel Marocco, secondo nell'occasione della guerra cino-giapponese.

Qualche cosa si aggiunse pure recentemente per la spedizione del Sudan e riguardo la questione egiziana, per la quale la Francia mostrò desiderio di ritornare alla convenzione Drummond Wolff abortita già per l'opposizione finanziaria francese. E la Russia appoggiò in questa domanda l'alleata.

Tutti i giornali riportano e commentano queste rivelazioni.

Salisbury e lo czar

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 26, ore 11,40 pom. — (*Emme*). Sono informato che durante il suo soggiorno a Balmoral, lo czar offrì a lord Salisbury l'ordine di Sant'Andrea, che Salisbury dovette rifiutare per la legge che proibisce ad un ministro inglese di ricevere decorazioni da sovrani esteri.

L'ordine di Sant'Andrea, che è il più alto in Russia, fino ad ora in Inghilterra non era stato accordato che al duca di Wellington, poco dopo la battaglia di Waterloo, da Alessandro I.

La Francia e il Marocco

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 25, ore 12,30 pom. — (*Emme*). Si ha da Tangeri regnare grande scontento per i straordinari tributi prelevati dal sultano per le spese del suo matrimonio.

Sono informato che il *Foreign Office* è stato in grande eccitazione tutta la settimana scorsa in seguito alla notizia che la Francia aveva consentito a fare un prestito alla Spagna per il proseguimento della guerra cubana, in ricambio dell'uso di alcuni porti spagnuoli come base di operazione di una spedizione francese nel Marocco.

E' difficile sapere quanto di vero sia contenuto in tale notizia, certamente di fonte seria se ha interessato il *Foreign Office*. Si sa però che la Francia intende di sollevare una questione per l'allargamento nel Marocco delle frontiere dell'Algeria.

La commemorazione di Trafalgar

Il nostro corrispondente londinese ci scrive, 21 ottobre:

Si è celebrato con straordinaria solennità l'anniversario della battaglia di Trafalgar.

La grande colonna di Nelson, in Trafalgar Square è stata coperta di fronde di alloro sino alla cima, ed ai suoi piedi sono state deposte parecchie ghirlande fra cui una della famiglia reale. Una grande folla ha affluito a Trafalgar Square per tutta la giornata, ed il *Times* ha pubblicato un *facsimile* del suo numero dell'11 novembre 1805, con cui annunziava la famosa vittoria.

L'avvenimento ha una importanza caratteristica per il semplice fatto che dopo 91 anni oggi per la prima volta si celebra la commemorazione. Esse è stata promossa dalla *Navy League*, una Società che ha per programma di sviluppare la forza navale inglese sino a renderla pari a quella di tutte le altre potenze europee riunite.

Questa iniziativa e l'entusiasmo con cui la commemorazione è stata accolta dalla popolazione getta molta luce e pone in rilievo lo spirito militarista che da alcun tempo in poi, causa parecchi fatti internazionali non favorevoli all'Inghilterra, si è risvegliato nel popolo inglese.

La situazione in Oriente

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 25, ore 1,30 pomeridiane. — (*Emme.*) Il corrispondente del *Times* telegrafa che ad una udienza dell'ambasciatore russo Nelidoff, il sultano parlò con una straordinaria leggerezza dicendo che fra un mese tutte le questioni, compresa la finanziaria sarebbero assicurate. Aggiunge essere generale la persuasione nei Circoli diplomatici che il sultano non ha la minima coscienza della situazione del suo paese.

Telegrafano da New-York che di centinaia di armeni emigranti arrivati ivi, solo centoventi sono stati ammessi allo sbarco; gli altri dovranno ritornare in Europa. Il Governo greco ha pure avvisato di non avere più fondi di sussidio per gli emigrati. Quelli che ora si trovano in Atene, saranno diretti all'Epiro dove troveranno lavoro nelle costruzioni ferroviarie.

— Il corrispondente francese del *Daily News* telegrafa che la visita di Balmoral ha già portato conseguenze politiche accettate dalla Francia. Due membri della triplice (Italia ed Austria) non lo oppongono, mentre il terzo sarà costretto ad accettarle. Una base politica riguardo alla *Cina* e al Giappone è stata pure delineata fra la Francia, la Russia e l'Inghilterra. Sono pure in corso di accomodamento le questioni levantine, mediterranee ed africane fra le tre potenze.

×

PARIGI, 25, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo.*) Il *Memorial Diplomatique* annunzia che in novembre il cancelliere dell'impero tedesco Hohenlohe si recherà a Pietroburgo. Intanto lord Salisbury è arrivato a Parigi e si annette alla sua presenza la probabilità di un accordo quadruplice per risolvere la questione d'Oriente.

×

COSTANTINOPOLI, 25. — Gli ambasciatori hanno trasmesso alla Porta una *Nota* collettiva per chiederle spiegazioni circa la sua intenzione d'imporre una nuova tassa di capitolazione, senza distinzione di religione e circa i provvedimenti militari.

L'accanimento della lotta elettorale in Ungheria

(*Nostro telegramma particolare*)

BUDAPEST, 25, ore 11 ant. — La cronaca elettorale si fa di giorno in giorno più emozionante.

Continuano a giungere da moltissimi luoghi particolari di eccessi e fino notizie di spargimento di sangue.

Il candidato del partito nazionale e coloro che lo accompagnavano furono accolti a Rutzent Mikalo dalla folla appartenente alla fazione Ugron, con una fitta sassaiuola e costretti a fuggire subito dal paese.

Un agitatore del partito liberale introdottosi a Nyiregyhaza fra gli elettori del partito indipendente, scoperto mentre voleva corrompere un elettore, venne assalito dalla folla furente che lo massacrò a colpi di bastone.

Nel collegio di Szalanta (Comitato di Cinquechiese) mentre Kossuth parlava a favore del candidato Brazzay una folla armata di coltelli e ronconi, condotta da preti che agitavano crocefissi, irruppe nel cortile municipale.

Kossuth gridò, additando il prete caporione: «Gettate fuori quel mascalzone!»

Infatti il prete fu gettato a calci fuori dal cortile dal deputato Olay.

La folla voleva reagire; intervenne a tempo la gendarmeria, ma Kossuth non potè continuare il discorso.

Kossuth recatosi poscia nel vicino collegio di Siklos espose dinanzi a una folla, composta di diecimila persone, il suo programma.

A Loecse furono arrestati venticinque agitatori del partito clericale che sobillavano il popolo a commettere disordini.

Gli Stati Uniti e Cuba

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 25, ore 12,30 ant. — (*Emme*). — Il *Times* ha da New-York un importante telegramma sulla questione cubana.

Il corrispondente dice che non solo l'opinione pubblica, ma lo stesso ministero, dopo maturo esame dei fatti, non crede che la Spagna possa spegnere l'insurrezione colle armi.

Gli Stati Uniti sono amicissimi colla Spagna, ma non possono tollerare indefinitamente in un paese vicino uno stato di anarchia, che ha già rovinata la proprietà di parecchi cittadini americani e distrugge il commercio.

Gli Stati Uniti offrirono una mediazione alcuni mesi fa, ma fu respinta dalla Spagna incondizionatamente. E' ora tempo di prendere una determinazione energica.

Il solo modo di risolvere la questione con soddisfazione di tutti sarebbe la vendita di Cuba agli Stati Uniti per l'ammontare del suo debito.

La Spagna farebbe bene a considerare gli avvisi amichevoli, prima che l'agitazione popolare erompendo accrescale difficoltà.

La morte di un digiunatore

La malattia di Adelina Patti

(*Nostro telegr. partic.*)

PARIGI, 25, ore 11 antimerid. — (*Jacopo.*) Il celebre digiunatore dottor Tanner è rimasto morto nell'incendio della città di Cleveland.

— Adelina Patti è malata. Il suo stato ispira serie inquietudini.

ECHI FIORENTINI

(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 25, ore 2 pomeridiane. — (*Lando*). Oltremodo solenne riuscì ieri sera il trasporto funebre del compianto senatore Miraglia.

Prima che il corteo movesse dall'abitazione dell'estinto, nella cappella ardente pronunzierono discorsi il comm. Ferri presidente dell'ordine degli avvocati, il cav. Zandrino, consigliere della Corte di appello, il cav. Galti sostituto procuratore generale e il cav. Bottoni procuratore del Re.

Intervennero tutti i magistrati e gli impiegati degli uffici giudiziari, i senatori Nobili, Villari e Barsanti, l'on. Muratori, l'assessore Artimini, consiglieri comunali e provinciali, numerosissimi avvocati.

Un battaglione del 67° rese gli onori militari. Molte e bellissime le corone.

Una nobile iniziativa di Giacinta Pezzana

(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 25, ore 4,20 pom. — (*Gugliuzzo*). Giacinta Pezzana scrive da Malta al *Giornale di Sicilia*, proponendo di aprire una sottoscrizione popolare a 10 centesimi, *pro grande vittima Cannonieri*, vittima della malvagità umana più che d'errore giudiziario.

Il popolo riaffermi con una spontanea offerta, che avrebbe gran significato morale il battesimo di riabilitazione, atteso dal galeotto innocente e che la legge con le sue crudeli formalità rende angosciosa. Che il povero Cannonieri trovi nel voto unanime di simpatia l'oblio della pesante catena che ancora gli flagella le carni.

Il Congresso della "Dante Alighieri"

(*Nostro telegram. particolare*)

BOLOGNA, 25, ore 11,30 ant. — Nei giorni 30 31 ottobre e 1° novembre si terrà il VII Congresso della Società Dante Alighieri. Vi sono importanti argomenti all'ordine del giorno e fra gli altri la nomina del nuovo presidente e del Consiglio centrale.

Per presidente si fanno i nomi di Carducci e di Villari.

La nostra sezione, molto benemerita, è presieduta dall'avv. Jacchia. Essa preparò già un programma di festeggiamenti.

Dalle adesioni avute si calcola certo l'esito brillantissimo del Congresso.

L'inchiesta daziaria

CATANIA, 25, ore 2 pomeridiane. — (*Sciuto*). In seguito a quanto ho scritto e telegrafato alla *Tribuna* sulle irregolarità scoperte nell'ufficio daziario farine, debbo aggiungere che il ricevitore Leonardi versò anche nella cassa comunale le lire 831,17 che egli aveva dichiarato di aver dato in anticipo ad altri impiegati.

Intanto dalla inchiesta eseguita dalla Giunta municipale è risultata la complicità di diversi impiegati oltre quella del ricevitore Leonardi.

Il *Corriere di Catania* sa che la Giunta ha stabilito per massima la destituzione del personale effettivo daziario ed il licenziamento immediato per le guardie provvisorie.

Si pure che il cav. Gravina, assessore dei dazi, volendo accertarsi se si siano commesse delle altre irregolarità in altri uffici, ha fatto sequestrare improvvisamente i bollettari ed i registri di diversi uffici per procedere ad una attenta e minuta verifica.

In memoria di Annita Garibaldi

(Nostro telegramma particolare)

SIENA, 25, ore 8 pom. — (*Effe*). Stamane nella contrada del Bruco splendidamente addobbata a festoni, arazzi, stemmi e bandiere, fu scoperta la statua in gesso di Annita Garibaldi, modellata dall'artista Virgilio Corrazzi.

Intervenne alla cerimonia numeroso stuolo di volontari italiani, garibaldini, reduci e altre Associazioni con bandiere, nonchè la musica della Filarmonica. Stasera la contrada sarà sfarzosamente illuminata.

Il vostro vivissimo plauso a quei bravi popolani che alla festa della loro contrada vollero dare una impronta patriottica, glorificando l'eroica campagna del Duce de' Mille.

Agitazione per i provvedimenti in favore della Sardegna

(Nostro telegramma particolare)

SASSARI, 25, ore 4 pom. — (*Erma*). In tutti icapiluoghi di mandamento si tennero oggi dei Comizi per dimandare al governo dei provvedimenti in favore della Sardegna. A quello di Sassari intervennero le Società con quindici bandiere e numerosissimi cittadini.

Parlarono l'on. Soro Pirino, un socialista e, in seguito a insistenze del popolo, l'onor. Garavetti, acclamatissimo.

Cronaca del cattivo tempo

FERRARA, 24. — Il Po raggiunse all'idrometro di Pontelagoscuro metri 2,80 sopra guardia, aumentando un centimetro all'ora.

Causa l'impetuosità della corrente fu soppresso il ponte di barche.

Il Reno raggiunse il colmo stanotte; ora decresce sensibilmente. Nessun danno ai lavori compiuti di chiusura della rotta.

MANTOVA, 25. — Oggi le acque del Mincio sono in lieve decrescenza.

Ieri si ebbe la minaccia della rottura delle paratoie di Pietole. Fu scongiurato il pericolo a causa degli energici provvedimenti del capitano del genio. Finora la città è preservata dalla inondazione, però sono interrotte le comunicazioni in vari punti della provincia, ove si dovettero sfasciare i ponti.

SPORT

LE CORSE D'OGGI A SAN SIRO

(Nostro telegramma part.)

MILANO, 25, ore 6 pom. — (F.) Eccovi il risultato delle corse d'oggi. « Premio della Tribuna ». L. 1500, m. 1100. Inscritti sei. Corrono quattro. Arriva primo *Florence*, secondo *Walton*, terzo *Strigall*.

« Premio del Parco ». L. 2000, m. 2500. Corrono sole *Palmira* e *Nobile Dama*. Arriva prima *Palmira*.

« Premio di chiusura ». L. 5000, m. 1200. Cinque partiti. *Sansonetto* non corre. Arriva prima *Sola*, secondo *Varese*, terzo *Mosquito*.

« Premio Ippodromo ». (Corsa di siepi). L. 1400, m. 3500. Cinque inscritti. Corrono tutti. Arriva primo *Cassio*, secondo *Piemonte*, terzo *Brescia*, che era favorito.

« Premio Goria. » L. 1500, m. 3000. Quattro partenti. *Nicchetta* cade e il fantino riceve un calcio al petto, per fortuna non grave. *Geranium* si rifiuta al salto.

Giunge primo *Girlheald*, secondo *Lord Tyrone*.

« Premio Loretti ». L. 1500, metri 3500. Corrono quattro. [illegible]

Giunge primo *Wood Violet*. La riunione autunnale così è chiusa.

CRONACA DI ROMA

La morte del brigante Tiburzi

ALTRI INTERESSANTI PARTICOLARI

(Nostro telegramma particolare)

ORBETELLO, 25, ore 2.30 pom. — Tiburzi, il temuto re della macchia, autore di 17 omicidi, cadde mortalmente ferito nell'aja tenuta da certo Forane. Spirò quasi subito, dopo di aver declinato il proprio nome.

Si era sparsa la voce che ferito gravemente alle gambe, e impossibilitato a fuggire, si fosse esploso una revolverata dietro l'orecchio sinistro. Ciò si è constatato essere insussistente per la natura stessa della ferita.

L'importante fatto avvenne così. I carabinieri della brigata marsiliana dovevano mettersi in comunicazione con quelli di Capalbio, per servizio di perlustrazione.

Accostatisi alla casa Forane il cane della tenuta si mise ad abbaiare insistentemente. I briganti che vi si erano nella notte rinchiusi aprirono la porta. I carabinieri insospettiti diedero il *chi va là?* Fu loro risposto con una scarica di fucilate. Cominciò allora un terribile conflitto che durò una quarantina di minuti.

Fioravanti svelto e scaltro, approfittando dell'oscurità, riuscì ad internarsi nella macchia. Tiburzi cadde a cinquanta metri dal caseggiato, per non più rialzarsi. Aveva addosso 60 cartucce di palla di fucile e di rivoltella di grosso calibro. La guaina del pugnale era assicurata internamente alla giacca per facilitarne l'estrazione della lama. Un'elegante borsa conteneva anche una saponetta odorosa e lire 35.

Oggi il fotografo Ulivi di Orbetello, eseguirà la fotografia di Tiburzi e quella della località dell'avvenimento.

Ecco i nomi dei bravi militi che presero parte al serio e lungo conflitto. Brigadiere Giudici Demetrio; carabinieri Cavallini Ciro, Collecchia Raffaele, Marrocchi Pasquale, Pasquinucci Eugenio. Il loro contegno fu superiore ad ogni elogio per lo slancio ammirevole e il sangue freddo.

Questi valorosi devono la loro incolumità ad un errore dei briganti, che presero di mira, colpendolo ripetutamente, un grosso vaso di terra posto in un angolo del cortile credendolo, nell'oscurità, il gruppo dei carabinieri appiattati!

Il cadavere di Tiburzi verrà tumulato nel cimitero di Capalbio. L'autopsia fu eseguita dai dottori Falaschi e Matteini.

Parecchi carabinieri, agli ordini del capitano Giaberi e del tenente Rizzoli, inseguono Fioravanti.

PER L'ASILO DEI POVERI

La elargizione sovrana di 100 mila lire pei poveri è destinata, a noi pare, a semplificar di molto l'opera del Comitato sorto per venire in soccorso delle migliaia di indigenti che popolano i lontani quartieri di Roma e che impossibilitati spesso a pagare il fitto di casa, o sono messi sul lastrico o si agglomerano in orribili catapecchie, in balìa dei più turpi vizi.

Noi, plaudendo alla iniziativa presa dai signori del primo Comitato costituitosi, insistemmo nell'idea che la beneficenza dovesse battere oramai una via pratica che più direttamente menasse allo scopo. Adesso, la elargizione sovrana ci persuade a insistere in quella idea.

I sussidi distribuiti *brevi manu*, presentano due gravissimi inconvenienti: il primo è che con tutta la più buona volontà di questo mondo, gli impostori riescono a farla in barba ai galantuomini e che i sussidi, dati a quel modo, vanno spesso, non per colpa di nessuno, ma per inevitabile [illegible] guenza, a finire in mani indegne; il secondo inconveniente è che un sussidio, una volta tanto, salva dalla miseria per una settimana o due. E poi? Si ha da tornar da capo?

E intanto, coll'inverno che incalza, si vede gente sparuta e lacera andar cercando di notte un ricovero, o nei vani delle porte, o nei cortili di case disabitate e cadenti, o sotto i portici, o anche sui sedili dei giardini pubblici.

Per costoro, nessuna carità vi deve essere? E se anche daremo loro venti o trenta lire a testa, li avremo forse sottratti dal pericolo di dover ricominciare da capo la loro vita di bestie notturne e girovaghe?

Invece, un asilo che accogliesse questi infelici senza tetto, che permettesse loro, stando al coperto, di riprendere lavoro, che potesse ridar loro la coscienza di uomini e togliere loro l'abitudine bestiale della convivenza in molti su uno stesso giaciglio, che fosse come un ricovero non soltanto di corpi ma di anime, non pare al Comitato che sarebbe il migliore impiego dei danari così generosamente largiti e di quelle somme che si andranno raccogliendo?

La carità pubblica, del resto, vedendo l'effetto *visibile*, diremo così, delle proprie elargizioni, ne risentirebbe nuovo stimolo.

Quali difficoltà l'attuazione di una simile idea, la inaugurazione di un asilo intitolato dal nome della principessa Elena, potrebbe incontrare?

A noi non se ne presentano di gravi. Invece, non ci nascondiamo le difficoltà somme perchè i sussidi vadano ben distribuiti.

Forse qualche proprietario di stabile che specula sulla miseria potrà protestare; ma quale interesse ha ciò di fronte a un'opera di carità, a un'istituzione che farebbe onore a Roma?

PER LA FACCIATA
di Santa Maria degli Angeli

Molta gente si reca ad ammirare la facciata di Santa Maria degli Angeli.

L'opera dell'architetto Sacconi, che ha incontrato il plauso di tutti, ed è stato un vero miracolo di rapidità e di abilità pel breve tempo concesso (20 giorni) e quel pessimo tempo che ha imperversato nei giorni scorsi, non rappresenta una vera facciata nè ha questa pretesa; essa invece costituisce una sistemazione dell'Esedra.

E da questo punto di vista, poi che il giudizio favorevole è stato unanime, perchè non sostituire l'opera in muratura all'opera temporanea?

E' questo il desiderio unanime di cui ci rendiamo interpreti, anche perchè l'opera resterebbe come ricordo per tutti e per gli sposi augusti, i quali ripassando fra qualche tempo innanzi al tempio dove si unirono in matrimonio religioso, dovranno provare un senso di meraviglia e di pena a vedere così ripristinato in brutto e irriconoscibile l'ingresso maestoso di cui varcarono ieri la soglia.

Anche per la estrema semplicità, che conferisce poi al carattere maestoso dei due oggetti, dovrebbe essere una cosa molto facile.

E a proposito dell'addobbo, noi non abbiamo nella fretta nominato il pittore Retrosi che in pochi giorni ha dipinto meravigliosamente il falso arazzo collocato sulla porta d'ingresso, e rappresentante il Genio che protegge gli stemmi del Montenegro e di Casa Savoia. Ecco, per esempio, un arazzo da fare eseguire, per ricordo, dall'ospizio di San Michele.

E' stato un vero peccato che il cattivo tempo abbia ridotto gli addobbatori ad affrettarsi nelle ultime ore che precedevano la cerimonia: così non si ebbe tempo di collocare i cordoni che dovevano sostenere il velario, tesi tra le due antenne; e si dovettero trascurare altri dettagli.

Comunque, dal '70 in poi non s'era eseguita a Roma una decorazione così seria; e si deve tener conto delle immense difficoltà tecniche superate. Per dirne una, nell'ultima notte, sempre sotto una pioggia fitta, si dovettero togliere tutte le armature. Operazione difficilissima che fu potuta eseguire senza il più piccolo inconveniente, grazie all'abilità dell'ingegnere Colombo che dirigeva quei lavori.

Della buona riuscita va data lode sopratutto al ministro Gianturco, che, con esempio crediamo nuovo in Italia fra i ministri, ha affidato tutto a un artista di sua fiducia, gli ha lasciata intiera la responsabilità e non gli ha cacciato tra i piedi impedimenti burocratici.

Il signor Guillaume, direttore dell'Accademia di Francia, che assisteva alla cerimonia accanto al comm. Bodio e al prof. Lanciani, si mostrava entusiasta dell'addobbo.

Esso ha dimostrato, insomma, che in Italia vi sono artisti egregi e attitudini ottime e che quel che manca in Italia è chi sappia muovere gli uni, sfruttar le altre.

La rapidità e la precisione del lavoro sono state appunto dovute al fatto che il conte Sacconi, pei suoi lavori al monumento a V. Emanuele, a Loreto e altrove, è riuscito a crearsi un personale intelligente e affiatato, e con la conoscenza che ha della tecnica e delle arti industriali può vagliarne le attitudini e risponderne.

LE GARE ATLETICHE
al Velodromo "Roma,,

Oggi, con la splendida giornata, l'ampia arena del Velodromo *Roma* e le gradinate e le tribune eleganti sarebbero state un incanto... se il pubblico avesse saputo che oggi appunto vi si incominciavano le gare ginnastiche.

Invece, nessuno lo sapeva, e non lo sapevano nemmeno parecchi membri della Commissione, rezidi latitanti. Due musiche poi che dovevano rallegrare lo spettacolo, sono state mandate a richiamare d'urgenza dal Municipio... e non si sono più viste.

Un vero peccato, perchè la squadra degli atleti e lottatori, venuti da varie parti d'Italia e dall'estero, ha attraversato l'arena imponentissima, promettendo i più interessanti esercizi. Fra gli atleti ve ne sono di quelli di fama mondiale come lo Schneider e qualche altro.

Bellissima anche la squadra dei campioni ginnasti diretta dal maestro Frescaroli. Anche folta è la schiera dei velocipedisti.

Oggi dunque son cominciati gli esercizi, in famiglia; ma è sperabile che continuando il bel tempo e sapendolo il pubblico, nei due successivi giorni di gara quella forte gioventù possa manovrare al cospetto di molti spettatori.

Per l'eccidio di casa Ajani. — Questa sera alle 6 1[2] nella storica sala di via della Lungaretta l'on. Matteo Renato Imbriani ha commemorato il 19° anniversario dell'eccidio di casa Ajani.

La sala era affollata. Tra i presenti i deputati Barzilai e Zuccari.

L'on. Imbriani con calda parola ha rievocato la gloriosa figura della Giuditta Arquati colpita a morte dai mercenari pontifici e passando da quel periodo eroico a dare uno sguardo alle miserie dell'oggi ha rilevato come quell'avvenimento sembrasse distante da noi di qualche secolo forse, tale era oggi la depressione degli animi.

Ha accennato con nobili parole alle provincie disgiunte dalla patria, e ha terminato col far voti per tempi migliori.

Il discorso è stato fragorosamente applaudito alla fine come da applausi era stato spesse volte interrotto.

Dopo la commemorazione i convenuti si sono recati alla trattoria Raffaello Sanzio dove all'on. Imbriani è stata offerta una fraterna bicchierata.

Fino da stamani sul busto dell'eroica donna è appesa una corona di lauro.

Le bande del Valdarno. — Come prevedevamo i concerti comunali del Valdarno, ieri sera riscossero le approvazioni e gli applausi del pubblico romano.

La banda di San Giovanni Valdarno, all'Esedra di Termini, svolse uno scelto programma vivamente applaudito dal pubblico numerosissimo che si raccoglieva in quel punto centrale, ove faceva capo la splendida illuminazione di via Nazionale.

— Il concerto di Terranuova Bracciolini, piazzato presso il monumento a Marco Minghetti, richiamò una folla di gente — che applaudì l'inno montenegrino — e un *potpourry* sull'*Excelsior*.

Un bravo di cuore ai maestri Cassetti e Bolognesi che tanto impegno debbono aver messo onde i loro concerti si distinguessero così in questa solenne circostanza.

Una pietra preziosa. — Il maggiore cav. Antonio Serafini di Padova, veterano venuto appositamente a Roma per la guardia alla tomba di V. Emanuele, trovò ieri in chiesa di Santa Maria degli Angeli una pietra preziosa, forse smarrita da qualche dama durante la cerimonia del matrimonio religioso.

Il cav. Serafini, che a Roma abita in via Lombardia n. 30 presso la famiglia Bellinato, consegnò l'oggetto trovato al padre Salvatore Busiglieri, religioso addetto alla chiesa suddetta.

I borseggi. — In questi giorni i borseggi denunciati hanno raggiunto una cifra abbastanza rispettabile. Si sono eseguiti per ciò anche non pochi arresti.

Stamani in piazza Venezia è stato arrestato il commesso Ermenegildo De Cardis sorpreso mentre borseggiava del portamonete contenente 323 lire il signor Vincenzo Lupi, da Cirinna (Porto Maurizio).

Anche il duca di Fiano fu l'altra sera alla stazione borseggiato del portafogli con mille lire.

Il borsaiuolo venne subito arrestato.

Ancora un arresto all'Hotel Marini. — Il delegato Rossi Dante il 20 corr. arrestava una donna che disse essere Ambrosina Mombrello, di 28 anni da Feltre maritata Dalla Cardenzana, convivente con tal Tommaso Maggi arrestato giorni addietro — come diremmo per tentato furto all'Albergo Marini.

La Mombrello che era col Maggi proveniente da Marsiglia, oltre a denaro e oggetti d'oro, fu trovata in possesso di una grande quantità di biglietti d'ingresso alle varie stazioni ferroviarie italiane ed estere e di biglietti pure di ferrovia per piccoli percorsi nelle riviere liguri e francesi.

L'incendio di ieri sera in via Principe Umberto. — Verso le 11 di stanotte si è sviluppato un incendio nel magazzino del [illegible] Pellegrino in via Principe Umberto n. 77.

Accorsero subito sul posto i vigili ed il fuoco in breve fu spento.

Il danno arrecato ai mobili e al casamento si fa ascendere a 1500 lire.

Da una candela dimenticata accesa sopra un tavolo ebbe origine l'incendio.

Tentato suicidio. — Questa sera alle 5 il musicante Carlo De Luca, di anni 21, abitante in Napoli via Chiaia n. 52, avanti alla sezione di P. S. delle Sette Sale cadde a terra.

Soccorso dalle guardie disse che aveva bevuto una soluzione di fosforo. Immediatamente è stato trasportato all'ospedale di Sant'Antonio ove i medici si riservarono di emettere un giudizio. Il motivo per cui voleva togliersi la vita non volle palesarlo ad alcuno.

PER LE SIGNORE ELEGANTI

Raccomandiamo alle eleganti lettrici del nostro giornale che se vogliono vestirsi col massimo buon gusto, si dirigano nei grandi magazzini di Eugenio Fiorentino in via del Tritone n. 25, ove, oltre ad un vasto assortimento di stoffe di alta novità, possono farsi confezionare da una primaria sarta abiti, giacche e mantelline sugli ultimi modelli di Parigi, Berlino e Vienna.

LA LIQUIDAZIONE DI VIA NAZIONALE

Il successo che ha incontrato questa importante liquidazione è difficile immaginarlo. Dalla mattina alla sera è un concorso enorme di signore, una ressa straordinaria di gente, un affannarsi continuo per [illegible]; del resto quest'affluenza di signore era da prevedersi, ed è giustificata dal grande ribasso con cui si vendono tutte le merci consistenti in un grande assortimento di seteria, lanerie, velluti e confezioni per signora.

I locali della liquidazione sono ai n. 42 e 43 della via Nazionale, angolo via Venezia n. 4 e 5, e stante il grande concorso di pubblico, dalle 12 alle 2 si chiudono per la sistemazione delle mercanzie.

Ieri per mezzo del suo Primo Aiutante di Campo, è stato rimesso a S. A. R. il Duca di Genova una bellissima Monografia del progetto per il Palazzo del Circolo di Marina di Spezia, progetto vincitore del Concorso. L'*Album* è racchiuso in un elegantissimo astuccio in pergamena miniata e si compone di una Relazione a stampa preceduta dalla dedica a S. A. R. e di dodici tavole in fotoincisione edite dallo stabilimento Danesi.

Autore della Monografia è l'ing. Augusto Giustini che volle dedicare all'ammiraglio dell'armata italiana il progetto dell'opera destinata ad adornare il primo centro militare marittimo d'Italia. Il signor Giustini è stato l'architetto del *Nuovo Caffè concerto « Olympia »*, il cui successo estetico fu per il primo constatato dal nostro giornale.

Un segreto di Stato?? — *Importanti rivelazioni!* Vedi in 4ª pagina.

Incandescenza a petrolio. — Corso, 413.

Piccola Cronaca

IL MIGLIOR DIGESTIVO, e sovrano rimedio, per chi soffre di catarri gastro-intestinali e di nervi, sono le gocce solfo-carburo-canforate del dott. Gori specialista clinico di Roma, via Pie' di marmo n. 31, p. 2. Consultazioni dalle 11 all'1. 11426

Denti artificiali
SISTEMA **BARGNONI**
Roma — Tritone Nuovo, angolo Panetteria, 24

RACCOMANDIAMO
alle nostre lettrici la Ditta **Augusto Trivelli** al Corso Vittorio Emanuele, 149, presso la piazza S. Pantaleo, per l'assortimento completo in novità per signora. Laneria, Seterie, Maglierie e Biancherie. Specialità in stoffe nere — Prezzi moderati. B 11444

FABBRICA di GIOIELLERIA NEGRI
ROMA, 50, Piazza di Spagna
Casa conosciuta pel buon gusto dei suoi prodotti - lavora specialmente per commissioni - Le sue dimensioni all'estero le permettono disimpegnare qualunque richiesta. Succursali: Cairo, Piazza dell'Opera - Lucerna, lungo il quai.

DOTT. EGIDI malattie di gola, naso, orecchi. Consulti ore 8-9 e 5-6. Via di Pietra 70.

DOTT. U. TONCKER Malattie nervose. Consultazioni ogni giorno dall'1 alle 3 pom. Via della Pigna, 56.

Capsule Santal Salolé Emery Vedi 4ª pag.

Mitologia illustrata
da [illegible] Pinelli con testo illustrativo di Angelo De Gubernatis.

Pochi esemplari rimangono ancora disponibili di questa opera del grande artista trasteverino che, con questi 253 disegni seppe, ancora una volta, affermare la potenza del genio artistico italiano.

L'edizione di gran lusso, è formata da tre grossi volumi in foglio. Ogni esemplare è numerato e porterà il nome dell'acquirente, nome che sarà poi inscritto nell'*Albo d'onore* in corso di stampa. Il prezzo è di L. 174 in Italia e L. 212,50 per l'estero (unione postale).

L'opera è visibile presso i signori G. Mauster et F. O. Maruca in Roma, via Nazionale, n. 5, p. p.

TEATRI

I teatri di iersera.

Affollatissimi iersera tutti i teatri. All'*Argentina* si rinnovò nei *Puritani* il grande, incontrastato successo dell'altra sera per Marconi, anzitutto, e poi per la Pinkert, per lo Scotti e per il De Grazia.

Le due ultime rappresentazioni dei *Puritani* — a prezzi notevolmente ridotti — avranno luogo giovedì 29 e sabato 31.

Al *Costanzi*, come sempre gremito, fu suonato tra applausi l'inno montenegrino.

Il nostro corrispondente da Madrid ci scrive in data 20 corrente:

« Nell'aristocratico ed elegante teatro *Moderno* — ove agisce la compagnia italiana d'operette Mitti e Bonazzo, che si trova fra noi già da più di un mese — ebbe luogo iersera la serata d'onore della prima donna, signorina Elvira Perretti, colla prima rappresentazione della *Modella* del Suppè.

« La distintissima artista — che seppe cattivarsi qui le maggiori simpatie — riscosse durante l'intero spettacolo i più calorosi ed entusiastici applausi dall'elettissimo pubblico che gremiva il teatro; e ebbe poi una vera e propria ovazione, allorquando — dopo aver cantato e bissato con inimitabile grazia, due canzonette napoletane — le vennero presentate parecchie *corbeilles* di fiori, e diversi regali di valore, oltrechè una splendida corona offertale dai giornalisti testè recatisi in Italia.

Congratulazioni vivissime alla egregia signorina. »

×

Ci scrivono da Atri, 21:

« Ieri sera fu rappresentato, in questo teatro comunale, l'*Erede di Praga*, che ebbe esito brillantissimo per la giusta ed esatta interpretazione della compagnia drammatica diretta dal cav. Pietriboni.

Fu in special modo festeggiata la bravissima Fausta Galanti Fantechi. »

DALLA PROVINCIA ROMANA

Arresti — Comizio

ALBANO LAZIALE, 24. — (*Germanico*). Gli arrestati, come nella mia corrispondenza di oggi, sono stati tradotti alle carceri di Roma a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Domani avrà luogo un comizio popolare per fare appello al Consiglio comunale di passare il vitto agli scolari poveri della 1ª, 2ª e 3ª classe.

Furto nel viterbese

VITERBO, 24. — (*F.*) Abbiamo da Cellone 24: Ieri sera ignoti malfattori penetrarono nella tabaccheria diretta da T. Federici, portando via sigari, sale e circa 60 lire. Il tutto per un complessivo valore di 300 lire. Il Federici trovasi da qualche giorno fuori del paese.

La questura sta facendo indagini per riuscire alla scoperta dei malfattori e crediamo vi riuscirà.

Abbonamento fine d'anno

CON BELLISSIMI PREMI A SCELTA
da ora al 31 dicembre

Tribuna quotidiana	L. 3,50
Quotidiana e Supplemento settiman.	» 4,25

Aggiungendo **L. 2,50** *tutti gli abbonati potranno scegliere uno dei seguenti premi:*

1. Una elegante **Sveglia Baby** in nikel alta centim. 16, utile in tutte le famiglie, del valore di oltre L. 10.
2. **I due quadri di Venezia** (la piazza di S. Marco e la Giudecca).
3. **I due ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina.**
4. **Tanti libri per L. 3,50 da scegliere nell'elenco che sarà inviato a richiesta.**

INFORMAZIONI

LA PARTENZA DEI SOVRANI

E' probabile che i Sovrani lascino Roma la sera del 29 corrente.

La regina Maria Pia li accompagnerà e passerà qualche giorno con le LL. MM. a Monza.

LA LISTA DEI SENATORI

Ecco la lista esatta e completa dei nuovi senatori, a correzione ed a complemento di quella da noi pubblicata iersera:

Gli ex-deputati Mordini, Taiani, Ludovico Berti, Odescalchi, Levi, Di Blasio, D'Arco, Pellegrini, Di Marzo, Bonfadini, Vacchelli, comm. Di Breganze, il principe di Sant'Elia, il principe Ruffo Bagnara, il principe Emanuele Ruspoli, il principe Gian Giacomo Triulzi Pallavicini, il duca Leone Strozzi, il prof. Cardarelli, il conte Capodilista, il comm. Astengo, il comm. Beltrani-Scalia, il comm. Malvano, il comm. Ressmann, il prefetto Bonasi, l'industriale milanese comm. De Angelis, il vice ammiraglio Canevaro, il generale Ponzio Vaglia, il gen. Driquet, il generale Leone Pelloux, Fogazzaro, il comm. Pisoni primo presidente della Corte d'Appello di Torino, il prof. Galileo Ferraris di Torino, il comm. Elia, presidente della Camera di commercio di Genova, il prof. D'Antona.

La lista dei nuovi senatori sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* domani o doman l'altro.

La pubblicazione è stata ritardata perchè si è voluto prima inviare ai singoli senatori le lettere di partecipazione della nomina.

UN CAPITANO PORTOGHESE

La corvetta *Guanza*, portoghese, è giunta ieri a Napoli.

Il comandante è venuto oggi a Roma per presentare i suoi omaggi alla regina Maria Pia e al Re Umberto.

UN PRANZO PARLAMENTARE

Per iniziativa di alcuni deputati venne dato ieri sera nel Grand Hotel un pranzo in onore del professore Schliann, segretario generale del ministero della pubblica istruzione e dei culti di Rumenia.

Al pranzo presero parte il senatore Pierantoni e i deputati Nocito, Pandolfi, Santini, Radice, Galletti e Bisceresi.

Erano stati invitati il ministro di Rumenia presso il nostro governo e l'on. duca di Sermoneta, che si scusarono a causa di precedenti impegni.

La riunione riuscì oltremodo cordiale e furono fatti brindisi ai sovrani di Rumenia e alla valorosa nazione rumena, che di recente accoglieva con tanto affetto i membri del Parlamento rumeno che si recarono a visitare Bukarest e altre città del giovine Stato.

Il prof. Schliann si tratterrà in Roma ancora pochi giorni per visitare i nostri istituti scientifici.

Ieri si recò a salutare in sua casa l'on. Crispi.

IL RE DEL BELGIO

proveniente da Nizza, è passato da Genova diretto a Milano.

A PALAZZO BRASCHI

Stamane il presidente del Consiglio ha conferito lungamente col sottosegretario di Stato per gli esteri on. Bonin.

AL PREFETTO DI PALAZZO

Al conte Gianotti sono pervenuti numerosissimi telegrammi di felicitazione per la sua nomina di prefetto di palazzo.

Fra le quali sono notevoli quelle di alcuni principi esteri.

LA RELAZIONE DELLE GRANDI MANOVRE

Oggi il capitano di vascello Bettolo si è recato al Quirinale per prendere gli ultimi accordi con S. A. il duca di Genova a proposito della relazione delle grandi manovre navali.

ACCORDI SMENTITI

Qualche giornale napoletano aveva dato notizia di un accordo politico e amministrativo intervenuto fra gli on. Vernillo e Rosano, aggiungendo che l'on. Leonetti era passato nelle file rudiniane.

Notizie da Caserta ci mettono in grado di smentire queste voci.

CONCORSO
a posti d'insegnante di canto nelle Scuole normali

E' bandito un concorso a 15 posti d'insegnante di canto nelle Scuole normali tanto maschili quanto femminili.

I concorrenti devono inviare al ministero non più tardi del 15 novembre prossimo (Direzione generale delle Scuole primarie e normali) i documenti opportuni fra i quali il diploma di magistero rilasciato da un istituto governativo o riconosciuto dal governo.

Compiuto l'esame dei titoli, la Commissione giudicatrice compilerà l'elenco dei candidati ammessi all'esame pratico. I posti saranno conferiti, secondo il bisogno, col grado e con lo stipendio prescritti dalla tabella *B* annessa alla legge 12 luglio 1896.

L'ISPETTORATO FERROVIARIO

L'ispettore generale delle strade ferrate, conte comm. ing. Luigi Ripa di Meana, abbandona il suo ufficio per ritornare al Consiglio superiore dei lavori pubblici. Con disposizione ministeriale è stato nominato presidente del Consiglio stesso.

Fino a che non sia concretato il riordinamento o trasformazione dell'Ispettorato ferroviario, la firma è stata delegata al comm. Vittorio Ottosenghi, ispettore capo superiore.

Navi e truppe in viaggio

SUEZ, 25. — Diretto a Massaua, ha proseguito stamane, il piroscafo *Arno*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Napoli, con truppe.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

LINFA MINERALE

L'antica Sorgente **Fiuggi**, cui la storia dedicò la più ricca delle bibliografie, perchè più di cento lavori medici si occupano di essa come rimedio insuperabile nelle malattie della diatesi urica: **Gotta-Calcolosi-Diabete-Nefrite-Reumatismo-Catarro gastro-enterico vescicale ed uretrale** venne coronata di recente da un **assetto edilizio-igienico** di inestimabile valore.

Conservare all'Acqua minerale **Fiuggi**, che si pone in commercio, la purezza inalterata con tutte le sue virtù medicamentose, che essa deve principalmente ai gas che porta naturalmente disciolti, doveva essere

l'ideale della perfezione.

Il concessionario della Sorgente, senza badare ai grandi ostacoli che si frapponevano, alle spese ed ai sacrifici sotto gli auspici della Scienza, attuò una straordinaria sistemazione delle Sorgenti che resiste validamente a qualsiasi causa d'inquinamento ed a qualunque azione esterna potesse alterarne ai suoi primitivi caratteri fisici e chimici, per i quali la **Fiuggi** trionfa quotidianamente sul tempo e sulle migliori acque minerali da tavola [illegible]

da tavola.

Dalle polle sorgive, difese da ogni contatto esterno e isolate da condutture di cristallo originalmente costruite, la **Fiuggi** viene direttamente immessa nelle bottiglie, prima disinfettate chimicamente e deterse con l'acqua stessa, onde prepararla alla esportazione.

Questo sistema rigoroso d'imbottigliamento, il più perfezionato che la scienza e la pratica abbia sin qui ideato, nel mentre assicura alla **Fiuggi** in bottiglia la conservazione dei suoi gas preziosissimi **Ossigeno-Ozono-Acido carbonico**, dà la più seria garanzia ai consumatori sulla inalterabile purezza della preziosa

Linfa Minerale.

Illustri cultori della scienza medica idrologica, affermano che la **Fiuggi** è potente rimedio modificatore delle attività del ricambio materiale e consigliano i sanitari a prescriverla in tutte le stagioni perchè per suoi componenti fisico-chimici naturali, si rende efficace all'organismo, in autunno e nell'inverno, come in primavera e nell'estate.

La vera Acqua Minerale **Fiuggi**, sorgente in **Anticoli di Campagna**, si vende in sole bottiglie da litro tipo Vichy; per goderne i benefici effetti bisogna berne almeno una bottiglia al giorno e possibilmente metà a digiuno. Si trova in tutte le Farmacie, Drogherie e Depositi di acque minerali del Regno.

Il concessionario esclusivo della Sorgente, **G. FORASTIERI. Frosinone** (provincia di Roma).

Tosse, Catarro, Bronchite

trovano il loro rimedio salutare completo nella insuperabile

LICHENINA LOMBARDI

Trentacinque anni di glorioso esperienza lo affermano, con le più splendide dichiarazioni dei Prof. Cardarelli, Buonomo, Semmola, Ramaglia, ecc.

Evitare le falsificazioni e le imitazioni. — Costa L. 2 e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2,50 anticipate alla Fabbrica **Lombardi e Contardi in Napoli**. Succursale in **Napoli**. Quercia 16. 2116 B

In Roma presso Colonnelli e Bordoni, Corso Vit. Em. 16-18.

L'aristocrazia italiana deve gustare la prelibatezza ed il profumo del liquore **Gajola** (vedi avviso in quarta pagina).

ISTITUTO RAVÀ
Anno 47° - Venezia
premiato con medaglia d'argento
Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio
Corsi preparatori alla Regia Scuola Superiore di Commercio, alla R. Accademia Navale di Livorno e alle Scuole Militari. 8029

Motori a gas "OTTO,, Vedi avviso 4ª pagina

Nei Grandi Magazzini di Novità
S. DI P. COEN & C.
ROMA - Tritone Nuovo, 37-38-39-40.
Sono arrivate, in grandioso assortimento, le ultime novità della stagione in
Laneria - Seteria - Velluti - Stoffe per confezioni, ecc.
SCELTA DI PRIM'ORDINE. 11151

SE CASUALMENTE
il vostro farmacista o profumiere fosse sprovvisto della rinomata **polvere dentifricia** del
Prof. Comm. VANZETTI
mandate cartolina-vaglia da lire 3 all'esclusivo preparatore
CARLO TANTINI
VERONA
e riceverete franche al vostro domicilio 3 scatole di detta specialità, unica che rendendo ai denti la bellezza delle perle li preserva dalla carie arresta quella incominciata, disinfettando la bocca lasciando alla medesima una deliziosa freschezza. 8561

29) Appendice del 25 e 26 ottobre 1896

Nina di Montberthier

di GIOVANNI RAMEAU

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

D'altronde credette inutile estendere i preparativi, avea fiducia nei suoi legni; brucerebbero come festuche e quelli ch'erano ammucchiati entro la galleria Nord basterebbero probabilmente a spandere il fuoco in tutti e quattro i lati della casa.

Il conte alle nove era pronto. I domestici si coricavano, Nina doveva già essere nel suo letto. Ma era troppo presto per accendere, conveniva aspettare fino a mezzanotte o al tocco, allora il castello poteva infiammarsi senz'ostacoli.

Che cosa fare aspettando? Il signor di Montberthier si sentiva nervoso; le sue mani si agitavano, le gambe eran tremanti. Il vento soffiava sempre, scuotendo le imposte sulle facciate. Purchè continuasse!

Il vecchio prese una lampada e attraversò tutte le camere per rivedere i mobili l'ultima volta. Percorse le gallerie e i saloni, ascese fino alle soffitte. Si fermava sovente per ammirare una colonna, una cornice un panneggio, passar la mano sopra un rilievo o fare scorrere un cassetto.

Quante cose parlavano alla sua mente! Quanti ricordi! Il tale oggetto gli richiamava alla memoria un soggiorno in Alvergna, tal altro una faticosa ascensione nel Delfinato. Quel baule era stato rinvenuto in una capanna da pastore: serviva per chiudervi il formaggio, quell'altro serviva di gabbia in un podere. Uno stipo era stato snidato in Provenza e puzzava ancor d'aglio un altro era pieno di cenere, una volta, in una cascina di Guascogna. Quel crocifisso, laggiù, lo aveva trovato al capezzale d'una peccatrice bionda del quartiere Marbeuf. Era bellina la normanna che gli aveva ceduto quest'armadio con le porte sormontate da aquile!...

Il vecchio gentiluomo riviveva parecchi periodi della sua esistenza, rivedendo la collezione e nei suoi occhi s'accendevano bagliori furtivi.

In soffitta scoprì un frammento di consolida italiana che gli ricordò il suo viaggio di nozze. Il conte mise su di un braccio quel legno polveroso per collocarlo sul suo letto, nel momento fatale della distruzione.

Camminò così, a lungo, da una sala all'altra con la lampada in mano. Qualche volta, entrando in un corridoio, la fiamma si abbassava per una brusca folata di vento. Lontano la campana del villaggio di Montberthier suonò mezzanotte.

Allora il vecchio discese lentamente le scale sonore, la lampada tremava alquanto fra le sue dita.

Giunto davanti alla porta della sua camera si fermò: nessun rumore nel castello, nulla oltre le ventate contro le imposte.

Il padre di Nina aprì l'uscio ed entrò nel suo appartamento. Egli si sentiva mancare, gli pareva che un gran vuoto si facesse nel suo petto. La vista del suo letto bretone, del suo vecchio letto in cui egli dormiva dacchè egli era rimasto vedovo, gli chiamò le lagrime agli occhi.

Un gallo cantò in casa del giardiniere; poi altri galli risposero, nella notte tempestosa, fin da lontano, annunziando il nuovo giorno... Il nuovo giorno!

Il conte passò una mano sulla fronte e s'avvicinò alla finestra.

— Subito, - mormorò subito! - Fra un quarto d'ora me ne mancherebbe il coraggio.

Aprì la vetrata della camera e tutte quelle della galleria, perchè il vento vi s'ingolfasse, attivando la combustione appena fosse incominciata.

In una corrente d'aria la lampada si spense e l'oscurità lo spaventò. Ritornò nella sua stanza urtando i mobili e mettendo innanzi le mani per toccare il letto. Vi si appoggiò sposato, con le orecchie in tumulto per il sangue che saliva alla testa.

— Subito... - ripetè a bassa voce.

Stese un braccio per cercare i fiammiferi.

Li trovò, e le sue dita toccandoli fecero brillare il fosforo. Non osò strofinarli: restò immobile, fissi gli occhi sui piccoli bagliori azzurri che ondeggiavano, svanivano, rinascevano inestinguibili.

Una pendola dello scalone suonò un'ora e mezza e quel colpo inatteso parve lo svegliasse terrorizzandolo.

— Andiamo, bisogna finirla! - disse scuotendosi.

Un sudor freddo gli inumidiva la fronte; egli riaccese la sua lampada, gittò un libro sullo scendiletto, si spogliò e s'immerse fra le lenzuola.

Allora alzò la lampada verso le cortine. Gli tremavano le mani come quelle d'un alcoolizzato. Il suo sguardo era divenuto torvo, feroce. Avvicinò la stoffa al tubo del lume ed essa fumò, s'accese, crepitando. La fiamma salì leggera verso il baldacchino.

— Ci siamo! - disse il conte.

Si distese, coprendosi fino al mento e guardò da' suoi occhi sbarrati spandersi rapidamente il fuoco.

Ma, un momento dopo, tutto era spento. La stoffa doveva essere umida. I mobili non volevano accendersi. I denti del vecchio scricchiolavano di terrore. Si rizzò d'un salto brusco ed accese l'altra cortina, il piccolo tappeto della tavola da notte, le frange delle tappezzerie ch'egli aveva svolto dal letto a una portiera, e, temendo di sbagliare ancora, rovesciò la lampada con un pugno.

Un grande bagliore salì, il petrolio sparso si accese in un attimo ed il conte sentì un soffio caldo al viso.

— Questa volta brucia! sì, brucia! - disse rimettendosi in letto.

Si coricò supino ed attese con le mani giunte sul petto. Non voleva separarle; malgrado le ustioni, malgrado il fumo asfissiante egli resterebbe così per non aver la tentazione di fuggire. Bisognava che lo trovassero carbonizzato in quella posizione. Le sue pupille terrorizzate continuavano a guardar le fiamme, le fiamme leggere che ascendevano, calavano, saltavano dal letto alla tavola, da questa alla portiera e lambivano le pareti, sfioravano le sedie, infilavano la porta, facendo scricchiolare sotto le loro lingue gialle i primi mobili della galleria.

Qualche volta ad un soffio di vento si curvavano tutte, poi proseguivano più alte, con uno strepito d'uragano.

— Brucia! - ripetè il signor di Montberthier con le mani ancora incrociate sul petto.

I suoi occhi s'irradiarono.

Non sarebbero di alcun altro i legni scolpiti della sua collezione. Sarebbero distrutti insieme con lui, tutti, tutti! Nicole scamperebbe, la casa s'infiammerebbe da cima a fondo, al soffio impetuoso. All'alba non resterebbe che un mucchio di cenere, al posto dove sorgeva il grande castello patrimoniale, un mucchio di cenere in cui le cose dell'ultimo padrone sarebbero confuse con i detriti di mattoni e di travi.

Ma, senza volerlo, il conte si volse: i mobili bruciavano senza dubbio, li sentiva crepitare entro la galleria egli però non bruciava affatto. Egli non morirebbe, resterebbe incolume sul letto sfiorato dalle vampe che il vento aveva spinto verso nord-est, lasciando la camera quasi intatta.

Allora poichè il fuoco non voleva saperne di lui si alzò e gli corse appresso. Non voleva sopravvivere, ci teneva a dividere la sorte della sua casa e delle sue antichità. Sarebbe troppo derisorio che quell'incendio accrescesse il suo infortunio anzichè finirlo. No, no! bisognava perire tra le fiamme, bisognava che il suo cadavere fosse ritrovato nello sgombero delle rovine fra gli avanzi della collezione.

Barcollando, gli occhi irritati dal fumo, i polmoni compressi dall'aria ardente, egli si slanciò nella galleria. Una delle dodici sedie donategli dal signor di Saverne bruciava accanto alla porta. Voleva prenderla fra le braccia per riportarne ustioni mortali.

Ma indietreggiò spaventato: Alberto, il cocchiere, entrava nella galleria, gridando e si precipitava sul suo padrone per soccorrerlo.

— Signor conte! il castello brucia... Venite di qua, si può passare ancora.

Il vecchio si sentì sollevato da due mani robuste: non si voleva lasciarlo morire. Tutta la casa sarebbe distrutta forse, ma egli non avrebbe alcun male, non sfuggirebbe così nè alla rovina nè alla vergogna.

Inconsciamente egli si dibatteva, voleva respingere l'aiuto che gli si offriva e tornare ai suoi mobili.

Il domestico se ne avvide ma non comprese il vero motivo di quella resistenza.

— Lasciate dunque, signor conte - esclamò quegli levandolo di nuovo - bauli se ne trovano sempre; l'essenziale è di pensar a salvarsi.

E rapidamente lo portò via.

Il signor di Montberthier si vide perduto; non tentò più di restare. Sua ultima cura fu di nascondere la verità alla gente di casa.

— E' stata la mia lampada - balbettò - la mia lampada che s'è rovesciata mentre la spegneva. Il fuoco s'è appiccato alle cortine del letto. Che sciagura! Han chiamato i pompieri?

— Sì, signore, ho mandato il giardiniere al villaggio. Sono stato io che ho visto le prime faville e son corso subito a svegliare le serve, ho svegliato anche la signorina... Oh eccola!

Il conte vide accorrer sua figlia, scapigliata avvolta in accappatoio.

— Oh! papà! - ella gridò, stringendo suo padre fra le braccia tremanti.

Appoggiandosi sulla figlia e sul domestico, il signor di Montberthier traversò la galleria, discese lo scalone, arrivò al vestibolo. Il suo corpo rabbrividiva. Chiuse gli occhi e si lasciò condurre.

Improvvisamente sentì un soffio di vento gelido sulla fronte. Comprese che traversava il cortile. Poi una porta fu aperta e si entrò in qualche luogo. Una poltrona fu mossa in una stanza: il conte indovinò che si trovava in casa del giardiniere.

Ma egli teneva sempre gli occhi chiusi, aveva paura di incontrar lo sguardo di sua figlia. A brevi intervalli una lunga carezza lo avvertiva che Nina restava sempre là e piangeva forse poich'egli aveva sentito una goccia tiepida cader sulla sua mano.

— Lasciateci, Alberto; il signore non ha alcun male, basterò io a vegliarlo. Tornate al castello e cercate di estinguere il fuoco. Salvate prima la collezione poi i gioielli e l'argenteria. Chiedete alla signora Dupin le chiavi degli armadi. Sbrigatevi!

Appena il cocchiere uscì ella si gettò ai piedi del conte.

— Perdono, papà - mormorò, singhiozzando - pregherò subito il signor di Saverne di ritornare.

Annunciamo avere assortiti i nostri dipartimenti di tutto ciò che l'eleganza e l'alta novità esigono

ROMA — MILANO — **SAVONELLI & C.** — VENEZIA — TORINO

A giorni uscirà il nuovo Catalogo. Si spedisce gratis a semplice richiesta.

Stoffe - Plaids - Abiti - Lingeria - Cravatte - Impermeabili - Ombrelli - Valigeria - Specialità Articoli per Ragazzi

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via Broletto, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiatissimo medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali e internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO — RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*

Agenzia in ROMA: Palazzo Doria - al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA.

UOMINI! Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. Scrivere: Siegmund Frasch - Milano, Casellario 194.

Avvisi economici
Cent. 5 a parola — Minimum L. 1.

Farmacia elegante nel centro di Roma cedesi condizioni eccezionali, oppure offresi vantaggiosa combinazione socio. — Rivolgersi piazza Borghese 73, sig. Camosso. c 11331

Salottino e camera mobiliata uomo solo affittasi via Chiesa nuova Nuova 18, p. 2. c 11300

Palazzo Boccagiovine. - Secondo piano, con balcone sul Foro Traiano. Otto grandi camere e cucina. Scala nobile. Rivolgersi al portiere. c 11122

Cercasi locomobile forza effettiva 25 cavalli per impianto segheria. Dirigere offerte Rag. L. Salerno, via Varese 18, Roma. c 11393

Si cercano in ogni Comune incaricati per vendere saponi, profumerie, chincaglierie e specialità proprie. Condizioni favorevole. Scrivere Laschi Casella, Firenze. 11391 F

Pensione per L. 85 mensili, al giorno L. 3. Camera esterna e pensione L. 100. Venti Settembre 49, int. 5. c 11299

Corrispondenti attivi cercansi in ogni città per grande giornale sportivo che uscirà in Roma ai primi Novembre. Scrivere « Lo Sport » Arenula 88. c 11377

Proprietari stabili e negozianti. — Impiegato istituto bancario avendo alcune ore disponibili occuperebbesi amministrazione ... oppure contabilità corrispondenza Casa commerciale, conoscendo anche lingue. Ampie referenze. Scrivere O 10064 presso Haasenstein e Vogler Roma.

Bonne tedesca, cerca posto. Ottime referenze. Scrivere C. P. posta Roma. c 11918

Cameriera tedesca, già servito casa aristocratica a Vienna; sarta, pettinatrice, cerca famiglia distinta. ...

Un segreto di Stato
si può celare usando il **Cifrario Mengarini**, di cui tutte le persone intelligenti dovrebbero servirsene quando telegrafano cose importanti, di affari, di politica ecc. ecc. Costa 6 lire la copia. Presso tutti i principali librai d'Italia. Roma Fratelli Bocca, editori.

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY
Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.
Deposito Generale **S. NEGRI e C. — VENEZIA.** *Vendita in tutte le Farmacie.*

ACETILENE
Becchi a fiamma rotonda — Becchi Bray. Patent
BECCHI per INCANDESCENZA 10787
Liquidazione di n. 4500 tulipani
Globi, tazze per gas, luce elettrica e acetilene
CAMPIONI A RICHIESTA CONTRO ASSEGNO
PIETRO ALLOGGI - Milano, via Pietro Verri, 10.

CURA RADICALE ANTIVENEREA
SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5. **INIEZIONE-ANTIGONORROICA** Lire 5. **PILLOLE** Lire 5, per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche. **UNGUENTO SOLVENTE** per glandole ingrossate, gonze e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . L. 3 **SOLUZIONE** per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . . . . » 3
Privativa Governativa al D. TENCA, Milano, via Pasarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r **Tenca.** Depositi generali pei farmacisti: in Milano, presso lo stesso D.r **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più franchi a domicilio. 3

VESTIARI GRATIS
Vestiario su misura, ultimo figurino, da inverno, di scheviot nero, bleu, marrone e colori a fantasia per L. 40. — Inviando misure e vaglia alla **Sartoria Marino** e C.i, via XX Settembre, N. 24-26, Roma, si spedisce franco di porto a domicilio. Contro assegno anticipo L. 2.

Roma chit. Contenta ormai che torno a te vicino, non posso parlarti, solo vederti ci basta. — ...

PACCO CAMPIONE N. 4
Valore L. 40
PER SOLE
LIRE 10

Avvisi matrimoniali
Cent. 10 a parola — Minimum L. 2.

Corrispondenze private
Cent. 10 a parola — Minimum Lire Una

65 cent. modelli di moda ... Vicolo Rovello 1 Milano

Coperte di Seta
a L. 10 - L. 12 - L. 15

CAMICIE di lana A L. 2
franco di porto

Affrettare le richieste

Michele De-Clemente — Via Speronari, 6, MILANO

GRATIS



Questo finissimo sapone non è indurito, come la gran parte dei saponi da toeletta, con eccesso di alcali che rovinano la pelle: esso è perfettamente neutro; è a base di purissimo olio d'oliva e di sostanze balsamiche, le quali lo rendono dolcificante in modo superlativo, e vantaggioso per la pelle delicata delle signore e dei bambini.

GUARDARSI dalle FALSIFICAZIONI

Il vero Sapol si vende dalla Ditta produttrice A. BERTELLI e C., Milano, e L. 1.25 il pezzo, più cent. 50 per il porto; tre pezzi L. 3.50 ... *Il Sapol si vende in tutte le Farmacie, Droghe, Profumerie, Chincaglierie, Negozi di Mode e Stabilimenti di bagni.*

APPARECCHIO FOTOGRAFICO L'APOLLO
per pose ed istantanee per 6 lastre 8×8

L'apparecchio, ricoperto di finissima pelle nera, è munito di obbiettivo acromatico e mirino luminosissimi, diaframmi, contatore ed *ha scambio di lastre automatico.*

LIRE **15** Franco nel Regno

Esso ritrae istantaneamente tutte le scene animate della strada, come riunioni, carrozze e cavalli alla corsa — come pure ritratti in casa e fuori, quanto paesaggi, anche a posa.



Con tal semplice apparecchio tutti diventano fotografi senza studi.

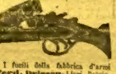
Basta toccare un bottone e la veduta è presa.

LEPAGE & C. Via S. Radegonda, 11 MILANO

GRATIS il Grande Catalogo Illustrato GRATIS

Freddo! Freddo!

Ufficio Tecnico, Agricolo, Commerciale
CATECHISMO POPOLARE
sul modo di usare i
CONCIMI CHIMICI
del **D.r A. WALTER**

CACCIATORI!


Capelli bianchi o grigi

Quinia Hair Vigor — Quinia Hair Color

MOTORI A GAS "OTTO" MOTORI A PETROLIO
DI CROSSLEY
CONCESSIONARI ESCLUSIVI
Julius G. Neville & C.° - Liverpool
GENERATORI DI GAS
"DOWSON" con antracite o coke.
"NEVILLE" con residuo di olive - per forza e illuminazione. - Consumo due Chilogrammi residuo per cavallo.
QUALUNQUE SPECIE DI MACCHINE - CATALOGHI GRATIS

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate
LA VELOUTINE
Polvere DI RISO SPECIALE preparata al BISMUTO da **CH. FAY,** Profumiere 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute
Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze. - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 47

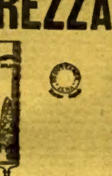
ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE
ERNIE
Fondato nell'anno 1889 — MILANO — Autorizzato con decreto prefettizio
Via A. Lamarmora, 19
D.r C. e A. Montegnacco Chirurgo Ospedale Maggiore — D.r Cav. A. Ascari (Via S. Antonio, 11)
Guarigione in 40 giorni - (Oltre 600 guarigioni). — Visite nell'istituto dalle 3 alle 4 pom. In casa del D.r Montegnacco (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 90 M

ANTICA E PREMIATA FABBRICA DI
BIGLIARDI
ITALIANI - FRANCESI - RUSSI
FRATELLI DELLA CHIESA
MILANO, Via E. Villa, 21, MILANO
CHIEDERE CATALOGHI

Non più BLENORRAGIA nè GOCCETTA CRONICA, PERDITE BIANCHE

Guarigione garantita in 5 giorni senza arrestare consegnando colle Pillole di Kloss L. 4 ... e la Iniezione Indiana L. 3,50. Nuovo sistema di Candelette medicate per la cura rapida dei ristringimenti uretrali. Privative e consultazioni speciali gratuite per malattie segrete dalle 12 alle 13. Farmacia Coop. G. Torresi, Via Magenta, Roma. ...

UN MARENGO PER L. 6


NUOVO TUBO DI
SICUREZZA
Infrangibile al più repentini cambiamenti di temperatura. ... 6 Tubi ...
Ogni tubo deve portare la marca di fabbrica ed il nome degli UNICI CONCESSIONARI per l'Italia.
F.LLI BREMOND - MILANO — Via Ponte Seveso, 37

GAJOLA - GAJOLA


Sonnambula per Natura!!!

FERMENTI PURI
(Selezionati)
di MARTINAND e RIETSCH
PEL MIGLIORAMENTO DEI VINI
I migliori per l'impiego nella Vendemmia
Milano - ZEZI & C. - Via Borgonuovo, 2.

Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer e C., Elberfeld

La
Somatose
è una polvere priva di sapore e di odore qualsiasi. Essa contiene esclusivamente le sostanze nutritive della carne in forma facilmente solubile.
Ricostituente
efficacissimo per le persone delicate e mal nutrite, puerpere, convalescenti, pei sofferenti di malattie dello stomaco, bambini sofferenti di rachitismo, e specialmente per tutte le persone affette da
CLOROSI
La Somatose eccita straordinariamente l'appetito ed in 4 settimane di cura, il peso del corpo aumenta in media di 4 chilogrammi. 9644

Trovasi presso tutti i principali farmacisti, in latte originali da grammi 25, 50, 100, 250 — caduna latta L. 2.— L. 3.75 L. 7.— L. 17.—
Vendita all'ingrosso presso i sigg. *Lepetit, Dollfus e Gansser, Milano-Susa-Napoli*

Valore L. 51 per sole L. 1
M. 3.20 cheviot inglese pesante, nero, bleu, marrone, sufficiente per qualsiasi vestito da uomo. M. 6 flanella ... sufficiente per qualsiasi vestito per signora. 1 paio di mutande solidissime, 1 maglia da inverno, 2 fazzoletti bianchi ... 2 paia calze, 2 eleganti cravatte, 1 Salvietta. Inviare lettera e vaglia ai Grandi Magazzini Marino e C., via XX Settembre, 24-26, Roma, aggiungendo L. 1 spese di spedizione. 11929

Fallimento L. 15!!! DI 3 MILIONI

Collezione LITOLFF MUSICA

40 metri di tela
ALTA CENT. 70
A L. 14.

DELLA CORNA & CARDI

MICHELE DE-CLEMENTE — MILANO - Via Speronari, 6.

VIOLINI
Violoncelli antichi

La Fabbrica Romana di CARTE da PARATI

Primaria Casa di BIANCHERIA

China Pacelli

Ufficio di Pubblicità

Stab. tip. del giornale la *Tribuna* - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze.